

**La Fiorentina batte  
la Lazio all'Olimpico**

# l'Unità

del lunedì

**Boumedienne è giunto  
ieri ad Algeri**

A pagina 5

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 9

Una folla immensa alla giornata conclusiva del Festival nazionale

## Togliatti: una più salda unità democratica contro le manovre dei dirigenti della D.C.

Era un aereo USA ceduto a Formosa

### Un U-2 abbattuto in Cina

Un'agenzia di Taipei ammette la perdita di un apparecchio  
«in regolare volo di ricognizione sulla Cina popolare»

PECHINO, 9. Radio Pechino ha annunciato questa mattina che un aereo del tipo U-2 di fabbricazione americana è stato abbattuto da un caccia mentre sorvolava il territorio della Repubblica cinese. Poco dopo l'agenzia "Nuova Cina" precisava trattarsi di un aereo appartenente alle forze armate di Chiang Kai-shek. La località in cui è avvenuto l'incidente non è stata resa nota, ma si sa che lo aereo è stato abbattuto sulla Cina orientale.

Più tardi un portavoce militare di Formosa ha confermato, a Taipei, che un aereo U-2 facente parte delle forze aeree di Chiang Kai-shek non era rientrato da quello che lo stesso portavoce ha definito un «normale volo di ricognizione» sul territorio della Cina popolare. E' nota la pretesa di Chiang Kai-shek, incoraggiata da Washington, secondo la quale quello di Formosa sarebbe il vero governo «legittimo» della Cina, e pertanto avrebbe il diritto di far volare i propri aerei sull'intero territorio cinese. A questa tesi si è attenuto oggi il portavoce incaricato di fare dichiarazioni alla stampa.

La medesima fonte ha precisato che l'aereo mancante, assieme a un altro dello stesso tipo, era stato acquistato nel 1960 direttamente dalla ditta produttrice, la Lockheed Aircraft Corporation. Gli osservatori ritengono che tale precisazione sia stata premurosamente offerta da Taipei per scagionare gli Stati Uniti; ma a tutti è evidente che l'acquisto degli aerei non può essere stato fatto senza il consenso del governo americano, neppure se questi ultimi fossero stati informati del fatto che il comando USA fosse informato e d'accordo.

Tali condizioni sono state riconosciute come vere questa sera da un portavoce del Dipartimento di Stato in Washington, il quale ha anche aggiunto che tutte le informazioni, di cui gli uomini di Chiang Kai-shek potessero venire in possesso mediante l'impiego degli U-2, venivano presumibilmente trasmesse al comando americano.

Di conseguenza la responsabilità degli Stati Uniti nella provocazione e palese e indubbia, e non è stata negata dal vice segretario della Difesa Paul Nitze, il quale, in una intervista alla televisione, ha detto che l'accaduto non costituisce «un fatto piacevole», ma anzi è tale da poter «creare imbarazzo» agli Stati Uniti.

Un elemento che compromette anche più direttamente Washington è quello costituito dal fatto che il generale Maxwell Taylor, consigliere militare del presidente Kennedy, si trovava a Taipei nei giorni scorsi. La nuova provocazione dunque sembra togliere ogni valore alla affermazione americana secondo la quale il recente scontro di un U-2 dell'aviazione USA nel cielo di Sakhalin sarebbe stato un dirottamento involontario.

Il governo di Washington ha dall'altra parte annunciato l'immediata apertura di una inchiesta. A sua volta Kennedy, che si trova attualmente in vacanza di fine settimana a Newport e che è stato informato dell'incidente, si preparerebbe a fare una dichiarazione sulla base dei risultati dell'indagine iniziata dal Dipartimento di Stato.

«Da una formula di centro-sinistra si sta passando alla vecchia pratica dei governi centristi» - La minaccia alla CGIL - Più decisiva che mai è oggi la funzione della stampa del PCI



MILANO — Una folla immensa, oltre centomila milanesi e lavoratori immigrati, ieri sera si è riunita al parco Lambro per ascoltare il comizio tenuto dal compagno Togliatti a conclusione del Festival nazionale dell'Unità (Telefoto)

Gravissima dichiarazione all'«Avanti!»

## Annuncia il ministro Bo: smobiliteremo l'«Ansaldo»

Sei mesi fa lo stesso Bo aveva preso impegni ora non mantenuti

Con una intervista pubblicata ieri sull'«Avanti!», il ministro Bo ha dato il grave annuncio che il piano di ridimensionamento della industria cantieristica approntato dal governo, direttore della Commissione Esecutiva della CEE, e che deve essere comunicato alla stessa entro sabato prossimo 15 settembre, contempla la smobilitazione dei cantieri di Taranto e Porto Marghera si prevedono invece riduzioni e trasformazioni.

La notizia, appena appresa, ha sollevato una ondata di indignazione a Livorno: da sei mesi infatti la città e tutta la Toscana si battono per la difesa della propria industria cantieristica, con scioperi, dimostrazioni, iniziative e convegni unitari, ai quali aderirono tutti i partiti ed i sindacati, rappresentanza di tutte le categorie cittadine.

Dalla nostra redazione MILANO, 9.

Davanti a un'immensa folla convenuta al Parco Lambro per la festa dell'Unità, il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato, oggi pomeriggio, un importante discorso in cui ha esaminato, in particolare, le prospettive del governo di centro-sinistra e i pericoli di involuzione a destra. Sul palco, tra le personalità e gli invitati, abbiamo notato i compagni socialisti Bernardi, Carpi, Cavalli, Mariani, Mazzola, Portoni e il consigliere comunale radicale Bodrero.

Il comizio del Segretario Generale del Partito comunista italiano è stato preceduto da brevi parole del segretario della Federazione milanese, Cossutta, il quale ha annunciato che la sottoscrizione nella capitale lombarda ha già superato i sessanta milioni di lire. Il direttore dell'Unità, on. Alicata, ha quindi salutato e ringraziato la grande folla accorsa alla festa e i giornali dei partiti fratelli d'Europa che hanno inviato messaggi e loro rappresentanti.

Ha quindi preso la parola il compagno Togliatti. Lo spettacolo di questa imponente massa di popolo — egli ha esordito — smetteva ironicamente tutti coloro i quali, ogni sei mesi registrano le profondissime crisi del Partito comunista. Costoro ritengono che la nuova formula di centro-sinistra serva a farla finita con noi. Questa formula, a loro avviso, non solo esclude i comunisti dal campo governativo, ma è destinata a tagliare le nostre radici nelle masse del popolo italiano, riducendoci a una piccola setta di esaltati, fuori dalla realtà.

Per quanto riguarda la nostra esclusione dal campo governativo, dato il carattere che questo ha assunto, non ci trattiamo troppo. Ma direi che, anzi, vi è qualcuno molto vicino a noi, i nostri compagni socialisti, che proprio in questo momento possono trovare qualche motivo di preoccupazione in questo appoggio dato al campo governativo, da cui noi siamo esclusi. Ma, a parte ciò, qualcuno può veramente credere che questa formula possa paralizzarci e frenare la nostra marcia verso la democrazia e il socialismo? Queste sono sciocchezze, la cui trama si dissolve facilmente. Noi comunisti non siamo infatti estranei alle grandi masse del popolo, alle masse lavoratrici, ma ne siamo parte integrante. Siamo, anzi, quella parte che combatte, con maggior tenacia e consapevolezza, per il benessere dei lavoratori, per la libertà, per la pace, per il socialismo. Noi sappiamo benissimo che a raggiungere gli obiettivi per i quali combattiamo, servono anche le riforme parziali, le riforme strappate da una ad una, che consentono di andare avanti, di conquistare la posizione successiva. Se così è, prosegue Togliatti, dobbiamo dire, a coloro che esaltano il centro-sinistra, e il suo programma di concessioni e riforme, che il dilemma è:

r. t.

(Segue in ultima pagina)

A pagina 3 i nostri servizi sul Festival e sul Convegno delle donne comuniste per la pace e il disarmo.



Elezioni anticipate e programma di governo

# Fanani vuole riunire i leader dei 4 partiti

La stampa governativa e democristiana conferma le manovre per impedire l'attuazione delle regioni

Dibattito

a Bordighera

**L'obiettore di coscienza e la lotta per la pace**

Dal nostro inviato

BORDIGHERA, 9. Si è concluso nella « Chiesa anglicana » il dibattito pubblico sul diritto alla obiezione di coscienza e sul problema del metodo non violento. Relatori sono stati il professor Raffaello Monti, che ha trattato il problema del riconoscimento giuridico dell'obiettore di coscienza, di cui ha rifiutato di indossare la divisa militare e non vuole uccidere, ed il professor Aldo Capitini sui problemi del metodo non violento.

Al dibattito sono intervenuti l'avvocato Bruno Segre, direttore dell'« Incontro », e che nel 1949 difese in tribunale Pietro Pinna, il primo obiettore di coscienza, lo scrittore Guido Seborga, Don Gaggero ed altri. Il professor Aldo Capitini ha precisato che il metodo non violento è una forma di critica e di rivolta alla società attuale, alle sue strutture di sfruttamento e di oppressione. Il movimento di « non violenza » deve venire dal popolo, per imporre una trasformazione delle attuali strutture.

Passando a trattare la posizione dell'obiettore di coscienza, il professor Aldo Capitini ha dichiarato che l'obiettore non vuole salvare solamente se stesso, ma che la sua azione è intesa a salvare l'intera umanità. L'obiettore, colui che rifiuta di impugnare le armi, fa omaggio però a chi combatte per una giusta causa. Don Gaggero ha giudicato l'obiezione di coscienza come una forma di riaffermazione del diritto che hanno i popoli alla pace ed al disarmo e che la obiezione va intesa come una esigenza collettiva e non come un fatto personale di agnosticismo, e che ha la sua funzione sul piano della pace.

L'obiezione di coscienza, come si è presentato in questo dopoguerra, pur non partecipando, riconosce la dignità e la grandezza di coloro che combattono violentemente per la conquista della libertà e della giustizia. Don Gaggero ha concluso affermando che questo stato di apparente contraddizione, si risolve soltanto con una grande lotta generale per la pace. Il dibattito, organizzato dai giovani della Unione culturale democratica di Bordighera, si è concluso con un messaggio di pace per una soluzione pacifica dei problemi di Berlino e di Cuba, e con un invito ai governanti per il riconoscimento ufficiale giuridico degli obiettori di coscienza.

g.l.

**Assegnato il Premio Riccione**

La commissione giudicatrice del « Premio Riccione » per il dramma ha assegnato il primo premio di 500 mila lire all'opera intitolata « Qualcosa comunque del giorno » di Mario G. Martinelli. Il premio di 200 mila lire, « opera prima », offerta dall'unione delle province Emilia-Romagna, è stato assegnato all'opera « I conti di Alfa Romeo » di Bologna: il « Nettuno d'oro », offerto dal comune di Bologna, è stato assegnato all'opera « Il pennagallo impagliato » di Renato Magnoli. Di Este. Sono state inoltre segnalate le seguenti opere: « Forze un miracolo » di Pio Fantini; di Milano. « Regime per una provincia » di Renato Magnoli; di Venezia. « Il cigno e di tutti di Ermanno Segni, di Torino. La notte dei cristalli di Berio Perotti; di Verona. Ora anche di Roma. « La casa di Maria Grazia Menabue, di Genova. « Popi di R. Breda. « Paltrinieri di Roma. Il cavaliere di Carlo Lo Presti, di Lendinara. « Alessandro Sili, di Bolzano.

Bari

# Inaugurata la XXVI Fiera del Levante

Colombo rassicura gli imprenditori dell'edilizia sui futuri atti politici del governo



BARI — Una panoramica del quartiere fieristico

Savona

# Un rapido travolge quattro donne

Novara

**Si cerca la stricnina in casa Ferrari**

Non c'è stato riposo festivo per il tenente Teobaldi, impegnato nel Novaresa in nuove indagini sul « delitto per posta ». L'investigatore sanremese è stato nuovamente oggi a Barenzo dove ha interrogato a lungo la madre del dott. Revo Ferrari arrestato come è noto, sotto l'accusa di essere il diabolico assassino del « bitler » avvelenato.

Teobaldi aveva in tasca una regolare autorizzazione, rilasciata dalla procura della Repubblica di Novara, per perquisire la casa del Ferrari. Non si sa se l'abbia utilizzata.

vice

SAVONA, 10.

Alle 21,04 di ieri sera il rapido « Transespresso-Express » che transitava a Borge Verzei ha investito quattro donne, maciullandole. L'incidente è avvenuto all'altezza del passaggio a livello che dalla via Antica porta all'abitato di Borge. Il convoglio ha investito il gruppo di donne che si presentava all'occhiello mentre attraversava i binari, nonostante le sbarre del passaggio a livello fossero abbassate. Ogni tentativo di fermare il convoglio in tempo è stato inutile: solo a circa sessanta metri, con uno stridio di freni, il treno si è arrestato. Lo spettacolo che si presentava agli occhi dei soccorritori era allucinante: brandelli di carne e membra erano sparsi lungo i binari.

Solo verso mezzanotte sono state identificate due delle vittime: si tratterebbe della 58enne Maria Caglianone, abitante a Cernusco Ligure (Milano) e di Francesca Gattolani, di 35 anni, entrambi in Pizzo di 60 anni, residenti a Milano in via Seltimbri 168. Entrambe venivano accompagnate a Borge Verzei avevano preso alloggio presso la pensione « De Maria ». Sono in corso le indagini per identificare le altre due vittime. I macchinisti del convoglio, Luciano Becchi di 36 anni e Giovanni Cambiolo di 35 anni, entrambi di Genova, hanno dichiarato di non aver visto il gruppo di persone che attraversava i binari.

Dal nostro inviato

BARI, 9.

All'inaugurazione della XXVI edizione della Fiera del Levante, avvenuta oggi a Bari, gli applausi dei profittatori del « boom » edilizio ed in genere del padronato pugliese, che graminano buona parte della sala delle cerimonie, sono stati tutti per il ministro Colombo. Ed a buona ragione. Dopo il discorso pronunciato alcuni giorni fa da Taviani alla Camera sui « fatti di Bari », il ministro dell'Industria, assieme al vice presidente del Consiglio, on. Attilio Piccioni (venuto al posto del presidente della Repubblica, il quale fu assente per aver rifiutato la sua partecipazione) sono venuti per riscuotere dagli industriali il frutto dell'atteggiamento che il governo ha assunto nello scontro fra operai e padroni.

« Nessuno », ha detto Colombo — deve turbare l'atmosfera di tranquillità del lavoro — ha proseguito — diciamo che dobbiamo far partecipare gli operai ad ogni miglioramento economico. Subito dopo questo generico invito, ha così proseguito: « Ai sindacati diciamo che essi debbono mantenere ed approfondire la cultura di tranquillità, collaborando al rispetto del loro dovere ». Disordini e violenza — ha concluso Colombo — spopolano in pieno la tesi pacifista in merito agli avvenimenti baresi degli scorsi giorni — segnano il confine tra coloro che vogliono la democrazia e coloro che vogliono la distruzione. A queste parole, i rappresentanti del padronato baresi sono esplosi in un gran applauso. L'unico di questa cerimonia inaugurale della Fiera.

Colombo ha anche rassicurato gli industriali circa i futuri atti politici del governo. La particolare, ha presentato il piano di intervento elaborato dalla Confindustria per il Nord e per il Sud, come se questo dovesse essere l'unica base della programmazione cui si accingono il governo e la

commissione recentemente costituita: il che significa porta chiusa per tutte quelle scelte politiche riguardanti le riforme (in primo luogo quella agraria), lo orientamento degli stessi investimenti di capitale per l'industria.

Prima del ministro aveva pronunciato un generico discorso il nuovo sindaco di Bari, ing. Vitoantonio Lozupone.

Diamante Limiti

In tutta Italia

**I metallurgici si preparano agli scioperi**

I metallurgici delle aziende private si apprestano a riprendere la lotta: com'è noto, comincerà mercoledì prossimo Milano con un primo sciopero di 24 ore. La lotta si estenderà subito dopo in tutto il paese con le astensioni fissate per giovedì, venerdì, sabato.

La Uil, frattanto, attraverso un comunicato del suo ufficio stampa, ha reso noto che la FIAT — mentre si è dichiarata pronta a riprendere la trattativa sull'accordo separato Uil-FIAT del 6 luglio scorso — « ha accolto la richiesta della Uil, cioè che la ulteriore fase della trattativa sia proseguita unitariamente con i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali nazionali (Cisl e Cgil) ».

La ripresa delle discussioni — secondo la Uil — dovrebbe avviarsi nei prossimi giorni della prossima settimana. Ma una data precisa non è stata fissata.

Infine, la riunione al ministero del Lavoro tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali, convocati dall'on. Bertinelli, è stata fissata per le ore 19 di oggi. Il ministro si propone di far riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, sinora ostacolate dalla cocciuta intransigenza dei padroni.

Napoli

# Faida di sangue fra due famiglie: 1 morto e 2 feriti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9.

Un morto e due feriti gravi: ecco il tragico bilancio di una selvaggia sparatoria cui hanno preso parte cinque uomini appartenenti a due famiglie che da lunga data sono divise da un odio sordo ed implacabile che trova la sua origine in un grave episodio di violenza avvenuto sedici anni or sono. Dall'una parte Gaetano Caso di 58 anni, i figli Pietro di 29 e Giuseppe di 26 anni; dall'altra, i fratelli Federico e Salvatore Buonauro, rispettivamente di 38 e 27 anni, tutti domiciliati a Piscinola — un piccolo centro alla periferia di Napoli — si sono scatenati stamane in una sanguinosa rissa a colpi di fucile di pistola e a coltellate. Alla fine sul selciato, immersi nel proprio sangue, giacevano Federico Buonauro, che è morto poche ore dopo all'ospedale « Cardarelli ». Il corpo del Buonauro è stato letteralmente crivellato da decine e decine di ferite. Gaetano Caso ha invece riportato varie ferite d'arma da fuoco: una gli ha spappolato il globo oculare sinistro. Si sospettano quindi lesioni anche al cervello, per cui l'uomo è stato giudicato in imminente pericolo di vita. Pietro e paralizzato da due ferite alla regione vertebrale.

Nel 1947 fra le famiglie Caso e Buonauro i cui membri erano iscritti al disgregato partito fascista sorse un dissidio feroce: i Buonauro accusavano i Caso di tradimento. Dalle accuse alla vendetta: un giorno i fratelli Roberto e Federico Buonauro, con un gancio da macellaio, estrinsero l'occhio destro a Gaetano. Caso, Quest'episodio segnava l'inizio di una sanguinosa « faida » tra le famiglie Caso e Buonauro. Roberto Buonauro fu ucciso pochi mesi dopo dallo stesso Gaetano Caso. Per questo delitto, l'uomo, si buscava 14 anni di reclusione e solo un anno fa ha lasciato il carcere e ha raggiunto i figli, coi quali riprendeva il mestiere di muratore.

Stamattina, insieme con i figli, Gaetano Caso si è recato in via Madonna delle Grazie per eseguire alcune misurazioni ad una casa. Mentre compivano il loro lavoro e sopraggiunta un'auto dalla quale sono scesi Federico e Salvatore Buonauro. Quest'ultimo ha spianato il fucile da caccia e ha aperto il fuoco contro la famiglia rivale: estratta fulmineamente la pistola, Gaetano ha risposto al fuoco, mentre gli altri impugnavano lunghi coltelli e si avventavano in un corpo a corpo furibondo. Su questo sono scesi, avvertiti dalle grida terrorizzate dei testimoni, gli agenti del locale commissariato di P. S.: essi hanno proceduto al fermo di Giuseppe Caso e di Salvatore Buonauro. I feriti sono piantonati all'ospedale.

IN BREVE

**Pescara: trasporto derrate deperibili**

Alla Camera di commercio di Pescara si è svolta la prima riunione della commissione di studio per i trasporti speciali e in regime di freddo, indetta dall'Ente autotrasporto merci. Era presente il presidente della commissione Trasporti della Camera, autorità, operatori economici e trasportatori. È stato fatto un esame tecnico dei principali problemi del settore, con particolare riguardo al trasporto degli ortofrutti, che nello scorso anno raggiunsero un livello di esportazione di circa 24 milioni di quintali, con un incremento, rispetto al 1951, del 73,2 %.

**Bologna: congresso società italiana fisica**

Ha avuto luogo ieri a Bologna la cerimonia di apertura del 48° congresso nazionale della società italiana di fisica che si concluderà il 15 settembre prossimo. Questo 48° congresso vuole essere la rassegna e il resoconto annuale della fisica italiana, per quello che essa ha realizzato, i risultati che ha conseguito, le prospettive per il futuro e per un esame critico delle deficienze riscontrate.

**Rieducazione professionale invalidi**

Si è chiusa ieri a Belluno la conferenza internazionale sulla rieducazione professionale degli invalidi con un discorso conclusivo del dott. Mazzonini, direttore generale dell'ANMIL. Pur lasciandosi spesso trascinare dalla retorica della carità piuttosto che dalla invocazione del diritto, il dott. Mazzonini ha lamentato « l'aridità sorda e disarmonica della realtà del nostro paese, particolarmente quando, come in queste occasioni, viene messa a raffronto con le maggiori esperienze di altre nazioni ». A questa situazione, è evidente che non si potrà in eterno contrapporre solamente la speranza e gli auguri, come, ancora una volta, hanno fatto il comm. Magnani, presidente dell'ANMIL e il de on. Coleselli, ai mutilati e invalidi del lavoro delle Tre Venezie, riuniti in assemblea nel Teatro comunale, dopo la chiusura del convegno internazionale.

**Venezia: corso d'alta cultura a S. Giorgio**

Sono proseguiti oggi a San Giorgio (Venezia) i lavori del corso di alta cultura inaugurati ieri sera alla presenza del sottosegretario alle partecipazioni statali on. Gatto. Al corso prendono parte 500 studiosi di 23 nazioni.

**Passignano: nuovi battelli sul Trasimeno**

È stato inaugurato ieri il servizio di navigazione sul lago Trasimeno con due nuovi battelli il « Trasimeno » e l'« Agila », lunghi 21 metri e larghi 3,5, muniti di radiotelefono e capaci di contenere 150 persone ciascuno, con una velocità di circa 12 miglia marine. I due battelli hanno percorso l'itinerario turistico attraversando prima all'Isola Maggiore e quindi a Castiglione del Lago. I battelli si sono quindi diretti verso Monte del Lago, altro angolo ospitale, poi il viaggio si è concluso col rientro al pontile di partenza di Passignano, dove si è svolta una grande festa marinara culminata con la fiaccolata sulle acque del lago.

**Roma: assistente affari sociali ONU**

È giunto a Roma ieri pomeriggio, proveniente da Belgrado, l'assistente direttore degli affari sociali delle Nazioni Unite, Ernest Weissman, che si tratterà in Italia alcuni giorni. Weissman aveva già visitato Francia, Africa, Indonesia e Australia. Scopo della sua visita a Roma — egli ha dichiarato — è quello di invitare l'Italia ad aumentare il numero di tecnici da utilizzare nel programma di sviluppo dei vari paesi.

**Bolzano: congresso studi pascoliani**

Sono proseguiti ieri, nelle sale del Palazzo Ducale di Bolzano, i lavori del congresso internazionale di studi pascoliani. La prima relazione è stata tenuta dal prof. Roberto Weiss, dell'Università di Londra, sul tema « Pascoli umanista ». Quindi il prof. Bonfiglioli, dell'Università di Bologna, ha parlato sul tema « Dante, Pascoli e Montale » e il prof. Enrico Fusco, pure dell'Università di Bologna, ha trattato il tema « Biografia e poesia nell'opera di Giovanni Pascoli ».

**Ravenna: commemorato don Minzoni**

È stata rievocata ieri la figura di don Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta, ucciso il 24 agosto 1953 dai fascisti ferraresi. Dopo il discorso commemorativo tenuto dal sen. Tupini, è stata scoperta una lapide ricordo in piazza Garibaldi.

**Ancona: inaugurato il « Premio Marche »**

È stata inaugurata ieri la prima mostra nazionale di arti figurative « Premio Marche ». Nel quadro della iniziativa, realizzata dall'Ente Provinciale Turismo con la collaborazione degli « Amici della Cultura », sono state allestite quattro mostre particolari: una è dedicata alle marine di Virgilio Guidi; la seconda alle incisioni di Lorenzo Viani. Le altre due sono dedicate alle arti marchigiane Giorgio Spini e Umberto Peschi. Il primo premio, di un milione di lire, è stato assegnato ex-aequo ad Arnaldo Carracci ed Edmondo Bacci.

Milano

**Affitti e sfratti: mercoledì incontro con Fanfani**

IL SINDACO DI MILANO, si recherà nella prossima settimana a Roma per il problema degli affitti e degli sfratti, diventato nelle ultime settimane un problema insostenibile. Il prof. Cassinavi avrà mercoledì un incontro con il presidente del consiglio. Il sindaco di Milano ha avuto mandato di sollecitare dal governo, tutti quei provvedimenti che possono combattere efficacemente il grave fenomeno del caro affitti, e impedire il dilagare degli sfratti.

Oltre a questo l'amministrazione comunale si sarebbe impegnata a prendere contatto con quelle di Genova e di Torino, per concordare un programma comune che verrebbe poi sottoposto all'attenzione del governo. In una riunione svoltasi ieri a Palazzo Marino, parlamentari, amministratori comunali e capi gruppo consiliari si erano trovati concordi, sia pure con diverse sfumature, sulla necessità di abolire, o quanto meno modificare, l'art. 4 della legge per la riforma delle confezioni, in favore del canone e di ottenere un provvedimento immediato e straordinario di sospensione di tutti gli sfratti. Un preciso impegno in proposito è stato preso dai parlamentari comunisti.

Empoli

**Conferenza regionale delle confezioni**

IN UNA RIUNIONE SVOLTASI A FIRENZE, alla quale hanno partecipato le segreterie delle Camere del Lavoro e dei sindacati provinciali dell'abbigliamento della Toscana, è stato discusso l'orientamento e sono state fissate le modalità della conferenza regionale delle confezioni, in preparazione della conferenza nazionale delle lavoratrici della CGIL. Tale conferenza è stata convocata per domenica 7 ottobre ad Empoli. I punti sui quali è stata richiamata l'attenzione sono i seguenti: 1) Determinazione di una linea rivendicativa — al cui centro sia la contrattazione del salario — in relazione alle diverse possibilità presenti ai vari livelli dell'industria, tale da contribuire ad una più equa ripartizione del reddito capace di determinare un più equilibrato sviluppo; 2) Creazione di un ambiente più adeguato all'incremento della donna nella produzione attraverso la istituzione di una rete educativa di servizi sociali, all'Espresso che sarà un centro di specializzazione della mano d'opera; 3) L'elaborazione del settore mediante una diversa politica dei prezzi; 4) Profondo esame delle condizioni dei piccoli produttori.



Eccitante spettacolo di folla alla giornata conclusiva

# Oltre 100 mila in festa al parco Lambro

L'incontro al Festival dell'Unità

## Le donne comuniste per un'intesa sul disarmo

I lavori aperti dall'on. Nilde Iotti - Il discorso di Alicata - Le drammatiche testimonianze delle donne di Varsavia, Lidice e Marzabotto

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

L'Emiciclo, allestito in una grande macchia di altissimi pioppi, dove si è tenuto stamattina il convegno delle comuniste per il disarmo e la pace, si è gremito di donne molto prima dell'ora fissata per l'incontro.

Dai rioni di Milano, dai pullman provenienti dalle vicine città lombarde e da lontane località della Liguria, della Romagna, della Toscana, del Veneto, centinaia di ragazze e di madri di famiglia si sono riversate di primo mattino sul luogo del convegno. Quando questo si è aperto, e alla presidenza sono state chiamate le ospiti venute dalle città maritimi di Lidice, di Marzabotto, di Varsavia — insieme ai compagni Alicata, Nilde Iotti, Cossutta, Barontini, Tortorella, Reichlin, Rossana Rossanda, Pina Re, Nora Fumagalli, Lidia De Grada, Gisella Floreanini, e altre ancora — ad applaudire calorosamente non erano solo migliaia di donne ma centinaia di uomini e di ragazzi.

### Volontà di pace

La compagna Nilde Iotti ha aperto il convegno, indicando il significato: riconfermare non soltanto la volontà di pace delle donne comuniste ma il loro impegno a lavorare perché anche le altre forze politiche, ed in particolare le donne che militano nei diversi partiti, trovino un terreno comune di lotta per la soluzione di alcuni concreti problemi, decisi per realizzare un regime di pacifica coesistenza che allontani definitivamente la tragica prospettiva di una nuova guerra.

L'eco degli orrori e dei dolori senza fine dell'ultimo conflitto è tornata viva e intatta al convegno attraverso le pacate ma tremende testimonianze della donna di Varsavia che vide la sua città distrutta strada per strada, dopo l'insurrezione con cui il popolo tentò di liberarsi dall'occupazione nazista, e milioni di cittadini di tutti i paesi d'Europa, ridotti a numeri senza importanza, finire nei forni crematori di Auschwitz; della compagna di Marzabotto martoriata; dell'operaia cecoslovacca di Lidice, il piccolo paese boemo, in cui il 10 giugno del 1942, all'indomani dell'attentato contro Heydrich, i nazisti portarono la distruzione e la morte: tutte le case rase al suolo, 192 uomini fucilati, 240 donne divise dai figli e mandate nei campi di sterminio, 105 bambini — di cui solo 17 ritornati — dispersi in campi di concentramento o in famiglie naziste per essere «rieducati».

Proprio all'emozione suscitata dalle parole delle tre donne delle città maritimi — tanto distanti l'una dall'altra, ma vittime contemporaneamente delle stesse distruzioni, del nazismo e del militarismo tedesco — si è raccolto il compagno Mario Alicata nel suo discorso, per richiamare le comuniste alla loro responsabilità in questo momento difficile, nel quale una generica aspirazione alla pace, l'istintivo sentimento popolare di amore per la guerra, non bastano più — per far indietreggiare le forze che ancora oggi minacciano la sicurezza e la pace, che impediscono la distensione e l'instaurarsi di un regime di coesistenza pacifica.

La coscienza che una nuova guerra sarebbe qualcosa di profondamente e spaventosamente diverso dalle precedenti, che essa sarebbe un colpo mortale per l'umanità, si è fatta strada nell'animo di milioni di uomini in ogni parte del mondo ed ha toccato anche gruppi dirigenti dello stesso mondo capitalistico, generando differenziazioni e persino contrasti.

Via questa più vasta coscienza dei pericoli di guerra non si è tramutata in altrettanta forte presenza delle forze della pace per imporre una politica di pace. Questo scarto tra desiderio di pace e concreta azione per conquistare un regime di distensione, è un problema che

si pone in modo acuto nel nostro paese, specialmente al movimento femminile — dalle comuniste alle cattoliche — per il quale, proprio perché più profondo e sofferto è tra le donne il sentimento contro la guerra, più evidente è la distanza tra aspirazioni e azione.

Distinzioni ideologiche, pregiudizi, barriere politiche profonde rendono estremamente difficile trovare l'unità da cui sola può scaturire una forza attiva per la pace e per il disarmo. Ma questo appunto deve essere l'impegno delle donne comuniste: lavorare incessantemente, con tenacia e pazienza, perché le divisioni si sanino e le barriere cadano.

Quale la strada da seguire? Occorre innanzitutto dare un colpo alla falsa idea che i due blocchi in cui il mondo oggi è diviso sono entrambi espressione di una politica di potenza, pericolosa per la pace. Il mondo socialista è per sua natura un mondo pacifico, che solo nella pace può avanzare, rafforzarsi e progredire. Le minacce di guerra vengono dal mondo imperialista, dai gruppi ultranazisti che proprio in questi giorni vediamo all'opera anche in Europa. Il viaggio di De Gaulle nella Germania di Bonn, con il dichiarato scopo di giungere ad un'intesa tra il militarismo tedesco e quello francese, è un'iniziativa che vuole contrastare la politica di distensione e che come tale è una minaccia per tutti.

Così non basta auspicare genericamente la fine delle esplosioni nucleari. Occorre che tutti comprendano che ad impedire un accordo sono le potenze occidentali che vogliono legare la responsabilità degli esperimenti ad un sistema di ispezioni e di controlli, riconosciuto inutilmente tecnicamente e scientificamente dagli stessi esperti occidentali e che rappresenta o un pretesto per non arrivare ad un accordo o la volontà di approfittare delle circostanze per instaurare un regime di spionaggio nel cuore del mondo socialista.

### Le basi in Italia

Non dimentichiamo — ha affermato Alicata — che nel nostro paese esistono basi nucleari e missilistiche straniere: il loro allontanamento deve essere oggetto costante della nostra azione. Dai comunisti, in particolare dal movimento femminile comunista, deve venire al popolo italiano un impulso ancora maggiore alla lotta per la pace e la distensione. Non soltanto perché gli imperialisti sono ideologicamente, umanamente, di solidarietà e fratellanza, cui è contraria la pace, ma anche perché siamo convinti che dalla distensione, dalla coesistenza tra i popoli ci sarà l'aiuto più potente per far avanzare il socialismo.

Cuba ne è esempio più immediato e illuminante: quel popolo si è sbarazzato di una classe dirigente corrotta e ha trovato una propria via per la trasformazione profonda dei rapporti economici in senso socialista. Gli Stati Uniti «si sentono minacciati» e vorrebbero rispondere con la guerra alla instaurazione di un regime democratico.

La pace, la distensione sono la condizione indispensabile perché Cuba viva e progredisca per la strada che essa si è scelta per il proprio futuro. Quel che è vero per Cuba vale per tutti i popoli. Per questo — ha concluso Alicata — i comunisti credono profondamente alla lotta per la pace come uno dei primi compiti da adempiere per far avanzare la causa della democrazia e del socialismo.

Il convegno si è chiuso, in un'atmosfera di consapevole entusiasmo, con l'approvazione di un appello che le donne comuniste lanceranno a tutto il paese e in particolare alle donne degli altri movimenti politici per una azione comune su un programma concreto che inserisca l'Italia come una forza attiva per il disarmo generale controllato.

r. b.



MILANO — Un aspetto del convegno delle donne comuniste (Telefoto)

Massiccia presenza degli immigrati - La visita dei rappresentanti dei giornali fratelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Centomila persone, almeno, al Parco Lambro, nella sera di venerdì, per la manifestazione nazionale sorta sotto l'emblema dell'Unità e quindi passata in queste tre giornate da successo in successo: 30.000 persone a notte serale di venerdì; oltre 50 mila ieri sera; una incalcolabile folla oggi.

Nelle prime ore del pomeriggio le strade d'accesso al Parco Lambro, fra cui la grande via Palmanova, erano impraticabili. Le auto e le motociclette in sosta erano migliaia. Ogni tratto di strada era stato trasformato in posteggio improvvisato e la circolazione era a fatica regolata da decine di vigili urbani. Linee speciali di autobus cittadini erano state appositamente istituite fra la stazione ferroviaria, piazzale Loreto e la zona del Festival; a poca distanza l'uno dall'altro gli autobus arrivavano straricchi all'invasevole. Fino a sera è continuata così.

Ma già dal mattino il Festival nazionale dell'Unità era stato preso d'assalto dalla folla. Centinaia di pullman giunti da ogni angolo della provincia di Milano, dal Mantovano, dal Pavese, dal Varesotto, dal Cremenese, dall'Emilia, dalla Toscana, dal Piemonte, dalla Liguria e da regioni ancora più lontane, in sosta formavano una singolare miscelanza.

Presenti e infaticabili visitatori i delegati stranieri, appartenenti alle redazioni dei giornali fratelli, giunti dall'URSS, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Austria e dalla Jugoslavia.

Le impressioni raccolte nel corso dell'intera giornata non possono dare che una pallida idea di ciò che il Festival ha rappresentato per Milano. Oggi persino le voci più inverosimili si erano sparse in città. C'era gente, come un taxista che ci ha accompagnato fino all'ingresso del Parco Lambro, che giurava di aver visto nella sera precedente una folla ventata non meno di 180 mila persone. Non c'era verso di dissuaderlo. «Sono pratico di San Siro — diceva — e so bene contare la folla».

Cifre a parte, è certo che questo Festival rimarrà nella memoria dei milanesi co-

me una delle più grandi manifestazioni popolari della Liberazione ad oggi. Pochi se l'aspettavano. Ma il richiamo del Partito comunista e i forti legami della nostra stampa con i suoi lettori hanno prodotto il «miracolo». Il bel tempo di queste tre giornate, calde, luminose, non certamente da settembre milanese, ha fatto il resto. Famiglie intere, giovani, vecchi, bambini, hanno trascorso nel parco ore ed ore. Massiccia la presenza dei lavoratori immigrati, soprattutto dei meridionali, per molti dei quali è stata questa la prima occasione di ritrovare il Partito, di sentirsi fra fratelli anche se in una città appena appena conosciuta.

La folla ha invaso ogni angolo del parco. Ogni mostra interessava; ogni «villaggio» rappresentava un'attrattiva. Le testate dei giornali comunisti di tutto il mondo, i pannelli con le fotografie sulle realizzazioni dei paesi socialisti, le mostre sull'immigrazione e sui problemi del meridione, sulle lotte della Fiat, le tende delle grandi fabbriche milanesi che hanno duramente lottato nel me-

scorso: sembrava proprio che nulla potesse sfuggire all'attenzione dei visitatori. Mella gente ha trascorso tutta la giornata al Parco Lambro, perché un Festival dell'Unità rappresenta anche l'occasione per una scampagnata familiare sui prati, al fresco degli alberi. I ristoranti e i bar erano moltissimi: ma non sono stati sufficienti ad accogliere nelle ore di punta tutti coloro che avrebbero voluto sedersi attorno ad un tavolo per consumare uno spuntino.

Anche questa è ormai una inconfondibile caratteristica delle feste della stampa comunista, che anche per ciò possono essere considerate veramente delle colossali sagre popolari, oltre che delle moderne manifestazioni politiche.

Intorno alle 17, quando si avvicina il momento in cui avrebbe preso la parola il compagno Palmiro Togliatti, lo spiazzo antistante il palco centrale nereggiava di folla. Basterà dire che molta gente, per conquistarsi una sedia nelle prime file, aveva raggiunto il cosiddetto «Teatro dei Diecimila» alle undici di stamane, sei ore prima che al comizio avesse luogo. Una autentica sfida al sole che batteva sul prato come nelle più calde giornate d'agosto.

I viali sembravano dei fiumi in piena. Da tutte le direzioni la folla affluiva al luogo del comizio. Sembrava che la fiumana non dovesse esaurirsi mai. Sventolavano le bandiere rosse tenute da robuste braccia di compagni, s'alzavano applausi calorosi per salutare l'arrivo sul palco del segretario del Partito Comunista Italiano, e ancora gente che arrivava. Centomila persone e, forse, si tratta di un conto in difetto.

Tutto è andato, quindi, per il meglio. Successo di partecipazione, successo delle iniziative politiche, e successo di sottoscrizione. La quota dei 60 milioni di lire nella sottoscrizione per la stampa comunista, che la Federazione milanese del PCI si era prefissa di raggiungere entro oggi, è stata largamente superata senza considerare l'apporto dato dal Festival.

A sera, quando si sono accese le migliaia di luci delle lampade e dei riflettori, la volta del Festival non ha conosciuto soste. Fin dopo la mezzanotte. Dopo la fine dell'ultimo spettacolo di arte vari (con Giustino Durano, Graziella Galvani, Cicciù Busacca e i Cantacronache) decine di migliaia di persone s'aggiungono ancora entro i recinti del Festival. Sembrava che non volessero staccarsi da questa multicolore miclosa città, che gli operai milanesi avevano creato col loro lavoro volontario, in uno dei parchi più belli della metropoli.

Piero Campisi

# Grande giornata di lotta per la diga sullo Jato

Partinico

Londra

## Corteo anti-MEC



LONDRA, 9.

Per la prima volta si è svolta a Londra una marcia contro l'azione britannica al MEC. Preceduta da una orchestra Jazz la marcia, che raggruppava alcune centinaia di persone, ha marciato lungo le strade del centro, recando l'insignia della campagna anti-nucleare e cartelli con le grida: «Restiamo fuori dal MEC», «Che i sei restino fuori», «Noi non siamo del MEC», «Noi non siamo del MEC».

Il leader laburista Anthony Greenwood parlando alla folla ha detto di essere entusiasta di unire i destini della Gran Bretagna a quelli della Francia e della Germania che hanno «democrazia dubbia», ed ha aggiunto che lo scopo del MEC è quello di perpetuare la guerra fredda.

La manifestazione è stata organizzata per influenzare i pri-

mi ministri dei paesi del Commonwealth, che si incontrano domani a Londra, nella Mar- borough House appunto per discutere sulla adesione britannica al MEC. Macmillan, consapevole del fatto che l'opposizione guadagna terreno nel paese e nel Commonwealth, sta tentando di ottenere assicurazioni a garanzia del Sei (e a tale scopo Heath compirà un nuovo giro di visite sul continente subito dopo la conferenza dei ministri del Commonwealth) in cambio di una mediazione intesa a ottenere l'adesione degli Stati Uniti ai piani franco-tedeschi di riarmo nucleare: una missione in tal senso è stata infatti affidata al ministro della Difesa Thorp, che tornerà al reche- rda domani a Washington.

Nella telefonata: un aspetto della manifestazione anti-Mec

Bonn

## «Heil De Gaulle!»



STOCCARDA, 9.

Alle 19.30 dopo aver percorso duemila chilometri e pronunciato una quindicina di discorsi, il Presidente De Gaulle, congedandosi un'ultima volta dal Presidente Lübke e dal cancelliere Adenauer ha lasciato in aereo speciale Stoccarda raggiungendo nella tarda serata Parigi. Prima di partire in una bellissima allocuzione a 4 mila giovani del Baden, De

Gaulle ha affermato, fra l'altro, che la solidarietà fra RFT e Francia deve essere organizzata e che gli ideali praticati dai due popoli debbono essere difesi e fatti trionfare «combattendo dove occorre». Il discorso è stato spesso interrotto dal grido «Heil De Gaulle!».

Nella telefonata: De Gaulle passa in rassegna mezzi cingolati

DC e destre inchiodate alle loro responsabilità - Dolci prosegue il digiuno

Dal nostro inviato

PARTINICO, 9.

I lavoratori che da sette anni si battono per la costruzione della diga sul fiume Jato hanno vissuto oggi una memorabile giornata. Raggruppata pure tra contraddizioni, ma di travagli, una piattaforma unitaria di rivendicazioni, di migliaia di braccianti e di coltivatori, i loro sindacati, i partiti, gli Enti Locali hanno riaffermato la volontà comune di giungere immediatamente allo inizio dei lavori.

Nella mattinata, mentre Danilo Dolci iniziava in una stanzetta a «Spine Sante» il terzo giorno del suo digiuno di protesta, si era svolta una vivacissima conferenza stampa in Comune, nel corso della quale sono emersi nuovi ed interessanti elementi che, se da un lato hanno contribuito a dare una dimensione esatta dei problemi, dall'altro hanno inchiodato alle loro responsabilità — quanti meno del passato — la DC e le destre.

Poi i giornalisti sono stati accompagnati in visita alle terre che dovrebbero essere sommerse dall'invaso: nel pomeriggio, da una suggestiva altura, si sono domandati a perdita d'occhio i diecimila ettari di terra che potranno essere irrigati con la diga. A sera, infine, mentre da tutti i centri vicini convenivano folte delegazioni di lavoratori, i rappresentanti di tutte le forze politiche ribadivano l'impegno, e del governo regionale e delle opposizioni, perché ai lavori sia dato inizio al più presto superando magari con stanzialità straordinarie le inammissibili remore frapposte dalla Cassa per il Mezzogiorno, finanziaria della grande opera. La quale Cassa, dal canto suo, è stata l'unica grande assente alle manifestazioni che, ormai da una decina di giorni si intensificano qui a Partinico.

L'elemento più importante, la novità insomma dell'attuale lotta è infatti che, per la prima volta, tutti — e non soltanto le organizzazioni popolari e Danilo Dolci, come era accaduto nel passato — sono d'accordo per la realizzazione della diga. Come si sia giunti a questa unità, la cronaca delle ultime settimane, ma il comizio è venuto fuori, con evidenza lapallissiana, soltanto stamani, nel corso della conferenza stampa, convocata dal sindaco e «moderata» da Bruno Zevi. I giornalisti meno informati e soprattutto quelli stranieri, volevano una chiara, decisa denuncia, da parte d.e., delle pressioni più importanti, la novità insomma della realizzazione della diga. E invece, il rappresentante democristiano, imbarazzatissimo, ha tirato fuori problemi marginali.

Un redattore dell'ANSA gli ha persino ricordato che l'anno scorso alcuni dirigenti delle organizzazioni di sinistra avevano sofferto di tentativi e minacce per avere condotto avanti la battaglia per la diga. Tutto inutile. L'unica cosa che, per la DC oggi contava, era apparire, anche calpestando la realtà dei fatti, come l'affere di ieri e di oggi, della realizzazione della diga. E invece è noto a tutti che la DC, soltanto nei giorni scorsi, ha compiuto una energica virata di bordo dietro la spinta sempre più violenta delle masse popolari.

Malgrado ciò, tuttavia, alla base l'unità è ormai un fatto reale e consolidato: in effetti tutti i lavoratori che già guardavano con crescente simpatia alla lotta solidaria di Danilo Dolci (il digiuno continuerà ancora per una settimana), sono oggi impegnati in una comune, durissima lotta che, se ha avuto oggi una delle sue tappe fondamentali, continuerà tuttavia con lo stesso entusiasmo e con rinnovata costanza sino a quando, almeno, la diga, che oggi è una speranza, non diventerà una realtà: sino a quando non verranno assunti i tremila operai necessari per costruire l'invaso: sino a quando l'acqua — che ogni costa dalle 50 mila alle 130 mila lire annue per ettaro — si pagherà 18 mila lire per ettaro.

G. Frasca Polara



A Ponte Mammolo l'INA-Casa ha costruito sul fango

# «La casa è lesionata ora dove andiamo?»



Molte delle palazzine di via Revisondoli sono pericolanti. Decine di famiglie dovranno andarsene



Questa palazzina del Villaggio INA-Casa di Ponte Mammolo è stata sgomberata a pochi mesi di distanza dalla assegnazione degli appartamenti

Edile in via Friuli

## Lavorando piomba dal quarto piano

Un giovane operaio di Cave, Francesco Mezzatesta, è morto ieri in un infortunio sul lavoro avvenuto nel mattino in via Sallustiana 51. Giacomo Marsili, di 25 anni, da otto anni dipendente della impresa «Toscana», ieri mattina era salito al quarto piano per restaurare una finestra che si era rotta. Salito sul davanzale, ha cominciato a lavorare quando, forse per un capogiro (si trovava ad un'altezza di oltre die-

ci metri, senza le necessarie protezioni), forse per un piede messo in fallo, è piombato al suolo. Alcuni compagni di lavoro sono accorsi immediatamente senza tuttavia poter far nulla. Il commissariato di Castro Pretorio ha iniziato le indagini per stabilire le eventuali responsabilità. Il Marsili era stato «comandato» per un lavoro straordinario ed egli aveva accettato per arrotondare il salario. Era l'unico che lavorava della sua numerosa famiglia, composta dal padre Nicola di 54 anni, dalla madre Barbara Lenti di 52 anni, e dai fratelli Massimo di 16 anni, Natale di 14 e Settimio di 12.

Come ogni mattina era partito da Cave verso le 6, per giungere al posto di lavoro in via Sallustiana un'ora dopo. Contava di riprendere nel primo pomeriggio. Alle 11.30 in casa dei Marsili si è recato il maresciallo della stazione dei carabinieri di Cave. Portava la notizia della tragica morte del giovane edile.



Giacomo Marsili

«Sì, quella casa è vuota. Erano otto appartamenti. Erano perché non lo vedete? — ormai nessuno ci potrà più abitare: i muri hanno ceduto e stanno cadendo a pezzi. Io ho paura persino a passarci vicino». In un angolo della palazzina, proprio sotto la varopinta targa di maiolica con la scritta «INA-Casa», si è aperta una paurosa voragine. Una grande fessura si prolunga, poi, per tutta la lunghezza dei due piani.

A pochi passi è quasi pronta (in un anno soltanto dalla assegnazione dei quattrocento alloggi INA-Casa di Ponte Mammolo) la nuova scuola elementare. «Reggerà, almeno quella? — ci dice la donna che, in veste da camera, ci aveva parlato da un vicolo piano, nevicato. La domanda non è assurda: come potrebbe sembrare a prima vista. Tutte le palazzine vicine di via Revisondoli, sono ora più o meno pericolanti. Alcune dovranno essere sgombrare al più presto. Nell'isolato numero 14, profonde crepe attraversano completamente una parete sotto la quale, in fila, sono disposti i lettini dei bambini. Sulle loro teste i calcinacci sono piovuti, un po' per volta, e ora quelle fenditure si potrebbero infilare una mano. Sopra le porte di ingresso, in corrispondenza di alcune linee di frattura, i vetri dei vetri hanno messo le bifte di vetro.

Ma i piccoli segnalatori dei «movimenti» dei palazzi nella maggior parte dei casi servono a ben poco. E' chiaro che quasi tutti questi appartamenti dovranno essere resi liberi al più presto, perché non si può permettere che case come queste continuino ad essere abitate.

Ci raggiunge anche un giovane sottufficiale di P.S., inquilino pure lui, come molti dei suoi colleghi, dell'INA-Casa di Ponte Mammolo. «Io ho sempre pagato regolarmente il canone di riscatto — dice — Data la mia posizione, non ho mai voluto partecipare all'aggravamento degli inquilini per i prezzi troppo alti. Ora mi hanno detto che debbo cambiare appartamento e me ne hanno proposto uno vecchio e umido. Ma non ci voglio andare. Hanno ingannato loro? E allora ci trovo un palazzo decente e ci mettano lì: ne abbiamo diritto». La sua famiglia (cinque persone) prima dell'assegnazione dell'appartamento che ora è pericolante, viveva in una stanza ammobiliata a 18 mila lire al mese. Ora è logico non vuole rimanere in una casa pericolante; ma non desidera neppure ripiombare nelle stesse condizioni di prima.

Questo è il dramma di decine di famiglie di Ponte Mammolo, che hanno avuto la «fortuna» della assegnazione di un alloggio INA-Casa. O il contrario del crollo, o il trasferimento in un alloggio di fortuna.

Perché — si chiedono — queste palazzine, che poi sono soltanto di due piani, hanno ceduto dopo pochi mesi appena? E' in corso un'inchiesta (e quando mai, in Italia, non è in corso un'inchiesta?). Sembra che i tecnici abbiano scoperto una falda acquifera a sei o sette metri di profondità: le fondamenta poggiavano sul fango. Per questo i muri stanno sbriciolandosi. L'INA-Casa non ha pensato a far fare prima i sondaggi del terreno; ha comprato l'area ad occhi chiusi, poi ha cominciato a costruire. Quanti milioni sono stati gettati in questo modo?

A Torre Spaccata si staccano gli intonaci e si spaccano le tubature: a Ponte Mammolo cadono addirittura le case. Più che di una inchiesta amministrativa per l'INA-Casa è arrivato il momento di un intervento dell'autorità giudiziaria.

## piccola cronaca

IL GIORNO

Ora lunedì 10 settembre (253-112). Onomastico: Sergio. Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 18.44. Luna piena il 14.

BOLLETTINI

Demografici: Nati: maschi 81, femmine 105; morti: maschi 21, femmine 21; morti minori 7 anni 7.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 19; massima 22.

SMARRIMENTO

Il compagno Domenico Pileri ha smarrito il libretto di circolazione, la patente, lo stato di famiglia e la carta di identità. I documenti sono contenuti in un pacchetto. Chi li avesse ritrovati è pregato di spedirli alla nostra redazione o alla sezione comunale di Nuova Gordiana, in via Minutino 26.

## il partito

Segretari di sezione

Oggi alle ore 18.30 tutti i segretari di sezione sono invitati alla riunione che si terrà in Federazione O.d.g. e Congresso della «G.C. romana». Relatore: di Giulio.

Convocazioni

Ore 18 in Federazione attiva ferrovieri comunali (Berlinguer).

La «600» contro un viadotto dell'Autostrada del Sole

# Auto squarciata: uccise due giovanissime sorelle

Avevano 13 e 20 anni - Sulla Tiburtina 23 feriti in un pullman



La madre delle due ragazze sconvolta all'annuncio della sciagura.

Due giovanissime sorelle di Cave sono morte fra i rottami di una utilitaria che si è schiantata contro un pilone dell'Autostrada del Sole. Si chiamavano Maria Rosaria e Chiara Graziosi: la prima di soli 13 anni e l'altra di 20. Il conducente della «seicento» è rimasto, invece, solo leggermente ferito. E' il medico Renato Magagnoli, di 42 anni, abitante in via Firenze 38. Al posto di pronto soccorso del San Giovanni l'hanno medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Forse è stato colto da un malore o dal sonno mentre guidava per accompagnare a casa da una gita le due giovani.

La sciagura è accaduta poco prima di mezzogiorno alla altezza del chilometro 26 dove l'autostrada disegna una curva ampia e tranquilla. L'auto era lanciata a forte velocità: l'uomo aveva fretta dovendo raggiungere Cave e, quindi, tornare in città. Renato Magagnoli era partito di casa poco dopo le sette: nei giorni di festa lo faceva abitualmente. Amico della famiglia Graziosi si recava spesso a Cave e portava in gita le due sorelle. Anche ieri mattina con a bordo le due sorelle si è spinto fino a Castelli, poi poco dopo le 11 ha nuovamente imboccato l'Autostrada del Sole per tornare al paese. La sciagura è accaduta quattro chilometri prima del bivio per Valmontone. L'auto ha sbattuto paurosamente, incontrollata, sulla sinistra. Poi il guidatore deve aver frenato istintivamente o sterzato: sull'asfalto sono rimasti i segni delle ruote. Un attimo dopo si è schiantata contro il pilone che sorregge un cavalcavia. Le due ragazze e il guidatore sono rimasti prigionieri fra l'ammasso di rottami contorte e solo dopo alcuni minuti un automobilista di passaggio si è fermato.

## Il padre non sa

La prima ad essere liberata dal groviglio di ferraglia è stata Maria Rosaria. La ragazza è stata adagiata sull'autolettiga della Croce rossa, chiamata sul posto via radio, ma è stato tutto inutile: la fanciulla è spirata prima ancora di giungere in ospedale. Sua sorella, invece, è stata accompagnata al pronto soccorso con un'auto di passaggio. E' morta senza aver ripreso conoscenza.

## Moto rovesciata

Un altro gravissimo incidente è accaduto verso mezzanotte in Corso d'Italia: due fratelli che percorrevano la strada cittadina in motocicletta si sono frantumati contro un autobus dell'ATAAC. Sbalzati dalla motocicletta si sono quindi abbattuti contro due scooter che procedevano in senso inverso. Le vittime sono Camillo ed Eligio Falciano, rispettivamente di 20 e 24 anni, entrambi da Cagliari; i medici del Policlinico li hanno fatti ricoverare in condizioni disperate.

L'incidente è accaduto proprio all'altezza di via Po. I due giovani erano diretti verso piazza Fiume quando da via Boncompagni è sbucato improvvisamente il grosso autobus. Lo scontro è stato inevitabile. I due feriti sono stati soccorsi con accompagnamento al Policlinico dagli automobilisti Giovanni Mazzarella, abitante in via Calabria, e Roberto Massenzio, abitante in via del Corso. A tutti e due le loro condizioni permanevano gravissime.

Un altro incidente gravissimo si è verificato sulla via Tiburtina, all'altezza di Villalba. Un pullman con 43 turisti di Salerno che si recavano in gita a Tivoli si è abbattuto contro un albero, frantumandosi. Ben 30 passeggeri sono rimasti feriti o contusi. Secondo i medici dell'ospedale di Tivoli, tuttavia, nessuno di essi è grave.

L'autista del pullman, Antonio Garruti, ha più tardi spiegato l'incidente agli uomini della Polizia stradale. «Ho visto un albero sbandare durante un sorpasso — ha affermato — e ho dovuto sterzare sulla destra per non sbattere contro la vettura che, ormai, aveva invaso la mia corsia. Purtroppo non sono più riuscito a controllare l'autobus e mi sono schiantato contro un pino, laterale alla strada, abbattendolo. Tutti i feriti sono stati accompagnati all'ospedale con auto di passaggio. Essi sono: Rosa Salita, 68 anni, guaribile in 30 giorni; Regina Iannone, 30 anni, 10 giorni; Giovanni Iannone, 18 anni, 3 giorni; Giovanna Tramontana, 23 anni, 10 giorni; Maria Napolitano, 45 anni, 7 giorni; Giovanna Geronzi, 35 anni, 6 giorni; Italo Campanile, 21 anni, 6 giorni; Maria Carmela Midola, 70 anni, 7 giorni; Anna Salvati, 22 anni, 7 giorni; Silvia Rufino, 19 anni, 7 giorni; Maria Corrao, 25 anni, 7 giorni; Antonio Tortora, 37 anni, 4 giorni; Lucia Arreale, 24 anni, 4 giorni; Carmela Bellini, 10 anni, 5 giorni; Angelina Salvati, 29 anni, 3 giorni; Anna Fasolina, 42 anni, 4 giorni; Giuseppe De Simone, 49 anni, 4 giorni; Carmela Liuzzi, 62 anni, 4 giorni; Rosa Carleo, 30 anni, 3 giorni; Antonietta Rame, 14 anni, 3 giorni; e Carla Iuliano, 22 anni, 4 giorni. Almeno altre cento persone sono rimaste ferite in altrettanti incidenti che hanno funestato la giornata festiva di ieri.

Furiosa rissa a Porta Portese

# A colpi di bastone contro il guardamacchine rivale

Il ferito versa in gravi condizioni. L'aggressore è stato arrestato

Due guardamacchine «abusivi» sono venuti alle mani per ragioni di concorrenza. L'uno ha afferrato un bastone ed ha colpito l'altro, durante la lite, tanto da lasciarlo a terra sanguinante. E' stato arrestato: si chiama Giuseppe Guglielmi, 23 anni, abita in via dei Serpenti 22, è sposato con Maria Vincitore che ha un figlio di 10 anni. E' malato di tubercolosi — egli afferma — non poteva guadagnare la vita, se non facendo il posteggiatore. Il ferito — Ezio De Angelis di 16 anni, abitante nell'acconciamento della senza tetto della caserma Lamanara — è ricoverato in gravi condizioni al S. Camillo.

La furibonda lite è scoppiata ieri mattina verso le 11 a Porta Portese, ancora via Ignolo Nieve, dove da tre domeniche il Guglielmi si recava per custodire le automobili dei clienti del celebre mercato.

Ecco quanto ha raccontato alla polizia subito dopo l'arresto, il Guglielmi, un tipo di aspetto robusto che non tradisce il male di cui è affetto. «Quel giovanotto non l'avevo mai visto. Quando si è messo a trafficare intorno alle automobili che parcheggiavano, gli ho chiesto di andarsene perché non gli si badava alla vita, se le domeniche faceva il posteggiatore a Porta Portese. Non era vero, perché io non l'avevo mai visto.

Ad un certo punto mi ha dato uno spinone, minacciandomi con i pugni. Ho perso la testa, avevo paura che mi colpisse allo stomaco, mi ha mezzo polmonare rovinato dalla tubercolosi, e in due avremmo guadagnato poche lire. Che andasse in un altro posto. Lui ha cominciato ad inveire, dicendomi che da quattro anni tutte le domeniche faceva il posteggiatore a Porta Portese. Non era vero, perché io non l'avevo mai visto.

Non sapevo più cosa fare. Ho gettato il bastone nel Tevere, poi sono salito su una circolare rossa in piazza dell'Emporio e sono tornato a casa. Nel pomeriggio, verso le 14, sono tornato a Porta Portese, ho chiesto ad un uomo ed ho saputo che quel giovane era



Giuseppe Guglielmi, l'aggressore, alla Mobile.

Spara su un commerciante scambiato per un ladro

Un commerciante scambiato per un ladro è stato colpito alla nuca da un colpo di pistola. Antonio Lucertini ha 34 anni ed è il gestore di un bar in via del Fringuello 34. Non è grave.

Lo sparatore è Angelo Ricciardella, di 60 anni, abitante in via dell'Usignolo 62 fermato dalla Mobile, nega di aver fatto fuoco. Lo accusano, però, due amici del Lucertini, testimoni della sparatoria. Sono Isidoro D'Annibale, abitante in via del Fringuello 71, e Giulio Terracc. Essi non hanno dubbi. L'accusato ha solo ammesso di essere sceso in strada armato e in compagnia del genero Savino D'Annibale, di 31 anni, abitante in via dell'Usignolo 72. Costui, svegliandosi nella notte, aveva veduto la finestra del bagno aperta e sporgendosi aveva notato anche una scala a pioli. Temendo la presenza del ladro ha chiamato il familiare e si è precipitato per dare la caccia ai malviventi. Quando si sono imbattuti nel commerciante sono partiti tre colpi. Ora la polizia ha disposto una perizia per stabilire se i bossoli trovati sul posto sono stati sparati con la pistola dei Ricciardella.

## Le maschere d'argento

Ecco l'elenco ufficiale dei premiati con l'Oscar internazionale, la Maschera d'argento per la stagione 1961-62. Ospite d'onore Jayne Mansfield che, per ricevere il premio arriverà direttamente da Hollywood. Lirica: Giuseppe Di Stefano, Anna Moffo e Carla Fracci, prima ballerina della Scala. Prosa: Peppino De Filippo, Gilberto Govi e l'imprenditore Carlo Alberto Cappelli. Cinema: Vittorio De Sica, Lea Massari, Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Ugo Tognazzi. Commedia musicale: Ralph Beaumont, Walter Chiari, Giulio Coltellacci, Franchi e Ingrassia. Domenico Modugno, Paolo Panelli, Giorgio Fausti, Renato Rascel, Elio Sclavi, solisti: solisti di Enrico 61, Gianrico Tedeschi e Garinei e Giovannini. Televisione e Radio: Le Bluebell, Ernesta Calabrese, Antonello Falqui, Carlo Dapporto, Gianni Kramer, Franca Valeri, Bice Valeri, Lia Zoppelli. Musica leggera: Sergio Bruni, Pepino Di Capri e i suoi Rockers, Giorgio Gaber, Miava, Alberto Rabacchi, Nello Segurini e l'imprenditore Franco Bernabè. Nuove stars: Catherine Spaak (cinema), Lando Frotti e Gastone Parisi (musica leggera). Alta moda: sorelle Fontana e Angelo Lirio. Sport: Franco De Piccoli (pugilato), Fausto Gardini (tennis), Giacomo Losi (calcio), Antonio Maspes (calcio), Giulio Rinaldi (pugilato).

Lutto

Francesco Mezzatesta, vice comandante dei vigili notturni, morto ieri stroncato da un infarto. I funerali avranno luogo, domattina alle 8, patendo alla camera mortuaria del Policlinico.

Alla moglie dello scomparso, signora Romana Brandolese, e ai figli Paola, Massimo e Aurelia, giungono le condoglianze dell'Unità.







Contro la Pro Patria (2-1)

# Toro dà la vittoria alla Samp

AMPDORIA: Battara; Vinzani; Marcelli; Bergamaschi; Zucconi; Delino; Tosi; Tosi; Grubesi; Briganti; Maceri. PRO PATRIA: Della Vedova; Ado; Tagliarini; Crespi; Relli; Rondanini; Regalia; Relli; Muzzio; Bersellini; De Benedetti.

ARBITRO: Pollano di Cuneo.

MARCATORI: Al 35' Muzzio (P) su rigore nella ripresa al 3' e al 25' Toro (S).

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO, 9.

Avremmo potuto scrivere

Toro e non a Sampdoria,

sconfitto la Pro Patria, si

temessimo di urtare la su-

bitutà degli altri buccer-

ati che, quanto meno, un

impegno di quel tanto che

l'aveva non di più l'hanno

fuso, nella gara.

Nemmeno Lericci ha fatto

svare che i buccerati ave-

vo nelle gambe la faticata

Derby di giovedì scorso,

che egli stesso aveva racco-

ndato ai giocatori di non ca-

re nel terreno degli avversa-

ri, ma il gioco impegnò, gar-

dino. Ma i giocatori, per-

co, l'hanno preso troppo alla

sera. Il loro Toro si è dato

totalmente cercando i ricordi

a quel campo in cui si bat-

teva ora quel compagno, con

gestimenti perfetti che, pur

non

avendo

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto

avuto



Il G. P. delle Nazioni a Monza

# Vince Redman nelle 250 e 350

Superlativa prova di Provini, secondo nelle 250 cmc. Auscheidt (50), Tanaka (125) e Hailwood gli altri vincitori

Dal nostro inviato

MONZA, 9. Tarquinio Provini non ha vinto il suo secondo posto a pochi metri dal podio. Redman nella corsa delle 250 ha fatto passare un grosso spavento ai giapponesi della Honda i quali tornano a casa meno baldanzosi di prima. Il piacentino con la «grinta» l'attacco generoso, l'uomo che da anni vive e combatte in questo difficile mondo, è stato oggi al centro dell'unico gara su cui si sono mossi gli spettatori e dei tecnici e degli appassionati.

Se le nostre informazioni sono esatte, Provini ha segnato a fine corsa le non perfette condizioni delle gomme che gli avrebbero impedito di spingere a fondo negli ultimi cinque giri, ma al di là di questo particolare resta il fatto che una delle Honda (quella di Taveri) è finita al box nel tentativo di ottenere il ritmo imposto dalla gara. Ha «tenuto» e ha vinto Redman, ma è un successo che

non assicura dormire tranquilli i giapponesi i quali tengono conto di essere stati severamente impegnati da una casa (la Morini) che è una specie di moscerino nel confronto dell'attrezzatissima Honda.

C'è di più. Il secondo posto dell'indomani Provini dovrebbe rappresentarlo la scintilla della «riscossa italiana» in tutte le classi. Se i nostri costruttori hanno occhi per vedere e orecchie per sentire capiranno certamente che il motociclista italiano non può più vivere sugli allori del passato.

La giornata è stata particolarmente felice per Jim Redman che alla presenza della moglie e del figlioletto si è imposto (sempre su Honda) anche nella classe 350. Un tedesco Auscheidt ha vinto su Kreidler la gara delle 125 cmc portandosi al comando della classifica mondiale: un giapponese Tanaka ha fatto la sua (forse per ottenere il ritmo imposto dalla gara) e ha vinto Redman, ma è un successo che

stesso aggiudicandosi la competizione delle massime cilindrato. Tutto considerato, una giornata interessante. Peccato che tre corridori siano finiti all'ospedale: si tratta di Brabetti, De Simone e del cecoslovacco Malina i quali sono stati trattati con prognosi che variano da dieci a venti giorni.

E adesso lasciamo la parola al tecnico per darvi un breve film delle cinque gare in una mattinata limpida e fresca, quando manca un'ora a mezzogiorno, scendono in pista le macchine della classe 350 che devono compiere 27 giri del circuito pari a km. 155,250.

Parte come una schioppettata la Honda n. 40 che ha in sella Redman, seguono la Jawa di Stasny, la Honda di Robb, la Bianchi di Grassetti e via via gli altri. In breve, Redman li quida i suoi rivali e la corsa non ha storia. E come Robb è buon secondo, non ci resta che seguire la gara di Grassetti, il quale si porta nella scia di Stasny, lo supera e passa in terza posizione.

Redman trionfa in 51'30"4, media 180,850; a 27" Robb, poi Grassetti e a un giro Stasny. Bandiere al vento. Sono i vassalli delle 12 nazioni presenti al festival delle motociclette. E 25 sono i piloti che si lanciano nella classe 125 (18 giri). Km. 103,500. Quarto Honda in testa (Robb), Tanaka, Taveri, e Redman nel cerchio di pochi metri e si capisce subito che gli altri sono tagliati fuori. I quattro vanno d'amore e d'accordo e la corsa si conclude con una volata (vera o fasulla?) che vede Tanaka primo in 28'17"0, media 134,600. Secondo Taveri, terzo Robb, quarto Redman. L'altra volata per la quinta posizione (che questa è una volta sinistra) la vince Alberto Pagani (pure su Honda) il quale supera Diver (EMC).

Ed ecco ai microfoni: della classe 50, novità per Monza e per l'Italia, 10 piloti (fra i quali non c'è nemmeno l'ombra di un italiano) sono impegnati per 11 giri che fanno Km. 63,250. Il giapponese Hori (Suzuki) si porta in testa al quarto giro e vi rimane fino al nono, poi è scavalcato dal tedesco Auscheidt (Kreidler) che fa il pieno in 28'17"0, media 134,600. Hori è secondo davanti a Hubert (Kreidler).

Alle 15,30, Carletto Ubaldini fa la via alla classe 250, la più numerosa del festival, 12 piloti che dovranno percorrere 12 giri (Km. 126,500). Partenza felice di Provini che si lancia lontano dalle Honda di Redman e dei suoi compagni.

Per 3 giri l'italiano è in testa, ma subito dopo (curva di Lesmo) Redman e Taveri scavalcano l'attacco della Morini. Il piacentino non dà più tregua, soffia il secondo posto a Taveri e si mette alla ruota di Redman Ottavio Giori: Taveri è fermo al box e Pagani diventa terzo.

Redman e Provini si alternano al comando e l'entusiasmo del pubblico il pubblico il quale comincia a sperare nella vittoria dell'italiano, solo contro tutti l'altaleone continua come finirà? Occhio agli ultimi giri. Provini, rimasto in testa per tre giri consecutivi, dà il comando a Redman al diciottesimo passaggio. Le posizioni non cambiano: cioè prevale Redman per una quindicina di metri. Il giapponese Hori, che ha vinto la gara di Provini, è sconfitto, ma viene accennato a Redman nel trionfo.

Conclusione con la classe 500. Venti concorrenti, 25 giri per km. 201,250. Una corsa senza emozioni che finisce come doveva finire e precisamente con il successo di Hailwood che si illude Venturi e poi lo scavalca vincendo in 1'04'22"4, alla media record di 191,489. A un giro, Grassetti (Bianchi) e Hailwood (Honda) hanno così polverizzato il suo precedente primato sull'intera distanza che era di 1'04'40"0. Rimane da battere il record sul giro di Sordani (1'04'44"0) ma Venturi è stato bravo realizzando 191,489 al ventesimo passaggio. Remo Venturi è un ragazzo che merita fortuna perché è un combattente, un ragazzo che non si arrende anche se ragioni extra sportive lo hanno sovente amareggiato.

Domani sera

## De Piccoli affronta La Saga

Garcia-Nunez promette spettacolo

Franco De Piccoli, il campione mestrino che non ha saputo ancora trovare la giusta strada fra i «pro» (saprà mai trovarla?) dopo avere conquistato l'alloro olimpico torinese a combattere domani sera sul ring romano, nel club della riunione programmata dalla ITOS al Palazzo dello Sport (ore 21,15). L'intento dell'ex campione d'Olimpia è quello di far dimenticare gli infortuni subiti contro Sawyer (a Roma) e contro Butler (a Bologna), due diseredati che riuscirono a metterlo al tappeto prima di arronderare la vittoria. Tommasi e tutt'altro che l'ideale per collaudare seriamente il nostro gigante. Phonse La Saga, pesavendolo, matchmaker, agent-prote e boxer professionista è, infatti, un atleta di mediocre valore e soltanto una sua eventuale vittoria avrebbe un significato nel senso che sfatterebbe le ultime speranze europee riposte nell'italiano. La vittoria di De Piccoli, invece, se darà al mestrino una nuova «perla» da aggiungere al suo record non potrà convincere il tecnico a concedergli un avvenire europeo che La Saga pur essendo un duro piccolissimo è in «mami» in servizio in Europa per la sua fragilità di mascella e

la sua difficoltà ad assorbire i colpi. Ricco di interesse, invece, la veduta con Santucci, un «welter» che facendosi notare per la sua aggressività, il compito di Nenci non appare facile, ma se il livornese riuscirà a battere il ferace, potrà dire di avere reso un grosso servizio al suo compagno di scuderia Proietti che puntando a una finale con Mancini per il titolo italiano (titolo che dovrebbe abbandonare l'altro compagno di scuderia Visintini) si vedrà liberata la strada da un rivale di più. Negli altri incontri Panunzi farà la sua rentrée contro Scatolola (e dovrebbe batterlo) e l'altro compagno di scuderia Visintini si vedrà liberata la strada da un rivale di più. Negli altri incontri Panunzi farà la sua rentrée contro Scatolola (e dovrebbe batterlo) e l'altro compagno di scuderia Visintini si vedrà liberata la strada da un rivale di più.

A Cesena

## Tornese europeo di trotto

Nell'«Apertura» alle Capannelle vittoria di Buona Terra

All'ippodromo di Cesena per la quarta volta Tornese ha vinto, alla maniera degli anni migliori, il Campionato europeo di trotto, resistendo al bruciante finale di Quick Song. A dieci anni — e a poche settimane dall'addio alle piste — Tornese ha vinto il suo primo grande trofeo. Il meraviglioso figlio di Balboa ha ripetuto l'impresa dello scorso anno. Vinta la prima prova, Sergio Brighenti ha fatto ripartire Tornese nella seconda, che ha visto passare primo davanti al palo Quick Song, seguito da Guglielmo e Firestar. Nella «bella» Tornese ha condotto da un capo all'altro e ha trovato nel finale lo spunto che gli ha permesso di resistere all'imperioso ritorno di Quick Song.

A Roma, Buona Terra ha vinto il Pr. Apertura, prova di centro della prima riunione settimanale alle Capannelle. Ecco i risultati dell'ippodromo romano: Pr. Ladispoli: 1) Savarino; 2) Tulliano; tot. v. 20; p. 18, 38; a. 159. Pr. S. Severa: 1) Spanish Harmony; 2) Legna-

totip

1) CORSA: 1-2; 3) CORSA: 2-2; 3) CORSA: X-1; 4) CORSA: 1-X; 5) CORSA: 2-1; 6) CORSA: X-2.

Da mercoledì 1200 atleti in lotta per 36 titoli a Belgrado

# Morale, Lievore, Parnich e i velocisti «azzurri»

## nel pronostico degli «europei»



SALVATORE MORALE è l'unico azzurro che può vantare il favore del pronostico. Nei 400 hs egli avrà avversari di valore ma che ha finora battuto in tutti i confronti diretti

5 titoli su 7 agli armi tedeschi

# Trionfa la Germania ai mondiali del remo

Al sovietico Ivanov il singolo ed alla Francia il doppio Gli azzurri al quarto posto nel «4 senza» e nell'«otto»

Nostro servizio

LUCERNA, 9. I primi campionati mondiali di canottaggio, disputatisi sul lago di Lucerna, si sono conclusi con un trionfo senza precedenti per i vogatori germanici che si sono aggiudicati 5 dei sette titoli in palio in nessuna competizione internazionale era riuscito un exploit tanto clamoroso ad altre nazioni: in un campionato europeo agli italiani era riuscito ad aggiudicarsi quattro titoli, ma con le loro favolose prestazioni i tedeschi hanno surclassato questa prodezza. I 45 mila spettatori che si erano dati convegno al Rotsee, hanno tributato entusiastiche ovazioni agli armi germanici, conquistati dai loro formidabili crescenti.

Secondo la previsione della vigilia i tedeschi avrebbero dovuto lottare duramente con Stati Uniti e Unione Sovietica per affermare la loro supremazia in campo vogatore, molti erano inoltre convinti che anche gli italiani sarebbero stati in grado di dire la loro parola nelle finali. Agli azzurri si guardava in particolare come ai possibili vincitori dell'«otto» del doppio, che è stato andato ben diversamente: i tedeschi l'hanno fatta da padroni. Gli unici titoli che sono loro sfuggiti sono stati quelli del «doppio» che è stato appannaggio della Francia, e del singolo, conquistato dal sovietico Ivanov. Quanto agli italiani lo svolgimento delle finali si è risolto per loro in una grossa delusione.

La gara più entusiasmante è stata, come sempre, quella del lotto nella quale si è assistito ad un affascinante duello tra sovietici e germanici. Al colpo del via l'equipaggio sovietico è scattato ad un ritmo pazzesco, seguito da quello francese, mentre i germanici seguivano in terza posizione davanti agli italiani. A metà gara i tedeschi scatenavano la loro irresistibile offensiva. Con poche vogate sopravanzavano i francesi e si portavano sulla stessa linea dei sovietici che tentavano disperatamente di resistere. Il duello si protrasse per circa trecento metri e quindi i tedeschi passarono trionfalmente per primi al traguardo e fermarono i cronometri sul tempo di 5'50"83/100. I sovietici seguivano a circa tre

secondi, quindi, ancora più staccati, francesi e italiani. Gli fatti, pronti a giurare che il successo sarebbe andato in questa specialità al britannico McKenzie. E' stato appunto tra questi e Ivanov che si è lottato per il titolo fino a quattrocento metri dal traguardo, poi il britannico ha cominciato a perdere qualche battuta e il compositismo e possente sovietico ha avuto via libera. La seconda vittoria — non tedesca — si è verificata nel «doppio» per merito dei francesi Duhamel e Monneron.

Con le vittorie nel «4 senza» e nel «quattro con» si è completato il trionfo germanico. In entrambe le gare i vogatori tedeschi hanno fatto registrare una netta supremazia.

La vittoria del sovietico Ivanov nel singolo è stata una sorpresa: tutti i tecnici erano infatti pronti a giurare che il successo sarebbe andato in questa specialità al britannico McKenzie. E' stato appunto tra questi e Ivanov che si è lottato per il titolo fino a quattrocento metri dal traguardo, poi il britannico ha cominciato a perdere qualche battuta e il compositismo e possente sovietico ha avuto via libera. La seconda vittoria — non tedesca — si è verificata nel «doppio» per merito dei francesi Duhamel e Monneron.

Con le vittorie nel «4 senza» e nel «quattro con» si è completato il trionfo germanico. In entrambe le gare i vogatori tedeschi hanno fatto registrare una netta supremazia.

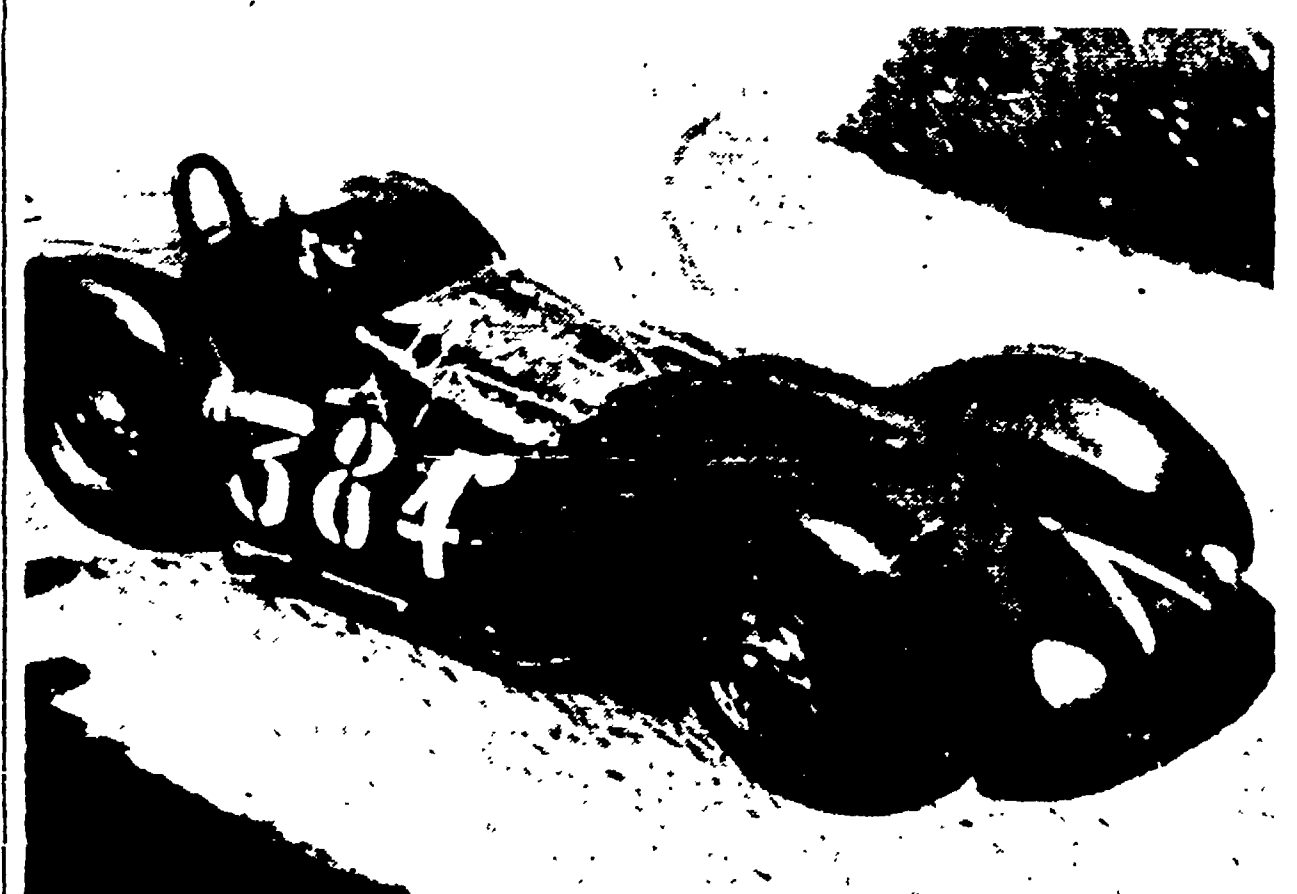
La vittoria del sovietico Ivanov nel singolo è stata una sorpresa: tutti i tecnici erano infatti pronti a giurare che il successo sarebbe andato in questa specialità al britannico McKenzie. E' stato appunto tra questi e Ivanov che si è lottato per il titolo fino a quattrocento metri dal traguardo, poi il britannico ha cominciato a perdere qualche battuta e il compositismo e possente sovietico ha avuto via libera. La seconda vittoria — non tedesca — si è verificata nel «doppio» per merito dei francesi Duhamel e Monneron.

Con le vittorie nel «4 senza» e nel «quattro con» si è completato il trionfo germanico. In entrambe le gare i vogatori tedeschi hanno fatto registrare una netta supremazia.

Il dettaglio tecnico  
SINGOLO: 1) Ivanov (URSS) 7'07"; 2) McKenzie (GB) 7'10"; 3) Cromb (USA) 7'11"; 4) Green (OIL).  
DOPPIO: 1) Francia 6'33"; 2) URSS 6'37"; 3) Germania 6'41"; 4) Cecoslov. 6'37"; 5) Gran Bretagna 6'42".  
DUE SENZA: 1) Germania 6'31"62; 2) URSS 6'38"49; 3) Svizzera 6'42"78; 4) ITALIA 6'42"78; 5) Austria 6'42"78.  
QUATTRO SENZA: 1) Germania 6'29"12; 2) Francia 6'31"81; 3) URSS 6'31"71; 4) Italia 6'31"71; 5) Austria 6'31"71.  
QUATTRO CON: 1) Germania 6'29"12; 2) Francia 6'31"81; 3) URSS 6'31"71; 4) Italia 6'31"71; 5) Austria 6'31"71.  
OTTO: 1) Germania 5'50"83; 2) URSS 5'53"96; 3) Francia 5'53"96; 4) Italia 5'53"96; 5) Australia 5'53"96; 6) Canada 5'53"96.

Mike Hughes

## Govoni vince ancora



CATANIA — Edoardo Govoni, su Maserati 2000 (nella foto) ha confermato la sua superiorità nelle gare in salita aggiudicandosi oggi la Catania-Etna. Govoni è salito in 17'12" battendo così, alla media di 115,093 chilometri orari, il record già detenuto dal palermitano Vaccarella.

Armata dove avranno luogo le gare. I nostri ragazzi hanno effettuato il primo allenamento in terra jugoslava. Tutti i poloni ottimali salute e non nascondono un certo ottimismo. Anche Berruti, che appare deciso a disputare la gara individuale dei 100 metri oltre che alla staffetta, ci ha dato di sentire in ottime condizioni. Nella 100 metri gara che ho disputato, ho ottenuto 10"6 nel 100 metri, ma ho corso senza spingere, più che altro per vedere se resisteva dolore al ginocchio malumato. Tutto è andato bene e pedalai che andrò bene anche in questa ultima gara, ma non ho più sofferto di quella fastidiosa astenia che non mi faceva dormire e mi toglieva l'appetito. Ora dormo come un cucciolo e mangio come un lupo. Questo ti dice che la mia forma è ottima. Vedremo. Spero comunque di non deludere.

Certo le cose non appaiono semplici: i titoli in palio saranno 36 (tra maschi e femmine) e gli atleti a disputare, se mille duecento, come si dice, un pronostico? Sarebbe come infilare mille nomi in un grosso cappello e sperare di tirare fuori i nomi dei 36 campioni. Ma che saranno 36 e non cinque atleti che partiranno con la vittoria quasi sicura in tasca, e non ci si può dire neanche sulla classifica dei tempi e delle misure ottenute nella immediata vigilia dei campionati.

Queste manifestazioni impressionano infatti, sorprese immaginabili, che rievocano la più logica dei pronostici. Vi ricordate alla Olimpiade romana? Chi avrebbe creduto, alla vigilia delle gare nella sconfitta di Thomas nel tuffo, per esempio, o di Cantello nel pallanuoto? Chi avrebbe potuto immaginare la eccezionale prestazione di un atleta che avrebbe giurato sulla vittoria, così netta, di Lino Berruti?

In questi campionati solo Brumel (URSS) nell'alto, Ter-Owans (URSS) nel lungo, Morale (Italia) nei 400 ostacoli, Nikula (Finlandia) nell'alto, Jazy (Francia) nei 1500 metri, Raitonik (URSS) nei 10 mila metri, e nel tuffo, il danese, il pronostico a loro favorevole che eluda, con un 20 per cento di ragionevole dubbio, la possibilità di sorprese. Tutte le altre gare saranno combattute e la scelta dei nomi è così difficilissima. Proveremo a indicare una piccola rosa di atleti per ogni singola gara, sperando di indovinare anche quelli buoni.

METRI 100 E 200 — Fok e Zielinski (Polonia), Camper e Schumann (Germania), Bachelard e Ortolan (URSS), Ottolenghi e Berruti (Italia), Delcourt (Francia) e Jonsson (Svezia). Hanno tutti le stesse probabilità di vincere, ma a stare nei nostri rappresentanti?

METRI 400 — Brightwell il favorito. Assieme all'inglese vanno considerati il connazionale Metcalfe, il tedesco Kinder e Reske e il giovane polacco Badenski. Il nostro Franchini punterà ad abbattere l'annoso record di Mario Lanza e a vincere la gara in finale.

METRI 800 — La concomitanza di gare toglie agli 800 metri uno dei protagonisti, il francese Jazy, ora infortunato. La polacca Maria Lambrechts, allieva di Moers. Con lui vanno considerati i sovietici Bulisev e Krivonozov, l'olandese Van Amstel e il danese Sørensen.

METRI 1500 — Ritorniamo Jazy e in veste di favorito il polacco Baran sarà il suo grande antagonista. Tutti gli altri sono da considerare come outsider. Gancario Spigno, l'ordine di arrivo: 1) Fr. Dennerlein (Canada) 1'33"08; 2) Spigno (FR) 1'33"08; 3) Cacci Ruggieri (AS Roma) 1'40"37; 4) Cacci Paolo (AS Roma) 1'42"30; 5) Guerzoni (V.S. Sauro Pesaro) 1'43"10.

Remo Gherardi

Nuoto

A Dennerlein la Maratona Adriatica

Per la terza volta consecutiva Fritz Dennerlein della Canottieri Napoli ha vinto la Maratona Adriatica di nuoto svolta: ieri mattina nel mare di Riccione. Fino ai 1000 metri l'unico che ha resistito a Dennerlein è stato Gancario Spigno. L'ordine di arrivo: 1) Fr. Dennerlein (Canada) 1'33"08; 2) Spigno (FR) 1'33"08; 3) Cacci Ruggieri (AS Roma) 1'40"37; 4) Cacci Paolo (AS Roma) 1'42"30; 5) Guerzoni (V.S. Sauro Pesaro) 1'43"10.

Olanda e Germania ex aequo

Il «Sei Nazioni» di nuoto svolto a Rotterdam si è concluso con un risultato che ha destato una certa sorpresa. I favoriti tedeschi, che nei recenti campionati d'Europa hanno fatto molto basso hanno vinto la competizione, ma in coabitazione con i sorprendenti olandesi terminati ex aequo con i tedeschi a 79 punti. I nostri sono terminati al 5 posto preceduti anche da Spagna e Gran Bretagna.

Olanda e Germania ex aequo

Il «Sei Nazioni» di nuoto svolto a Rotterdam si è concluso con un risultato che ha destato una certa sorpresa. I favoriti tedeschi, che nei recenti campionati d'Europa hanno fatto molto basso hanno vinto la competizione, ma in coabitazione con i sorprendenti olandesi terminati ex aequo con i tedeschi a 79 punti. I nostri sono terminati al 5 posto preceduti anche da Spagna e Gran Bretagna.

Olanda e Germania ex aequo

Il «Sei Nazioni» di nuoto svolto a Rotterdam si è concluso con un risultato che ha destato una certa sorpresa. I favoriti tedeschi, che nei recenti campionati d'Europa hanno fatto molto basso hanno vinto la competizione, ma in coabitazione con i sorprendenti olandesi terminati ex aequo con i tedeschi a 79 punti. I nostri sono terminati al 5 posto preceduti anche da Spagna e Gran Bretagna.



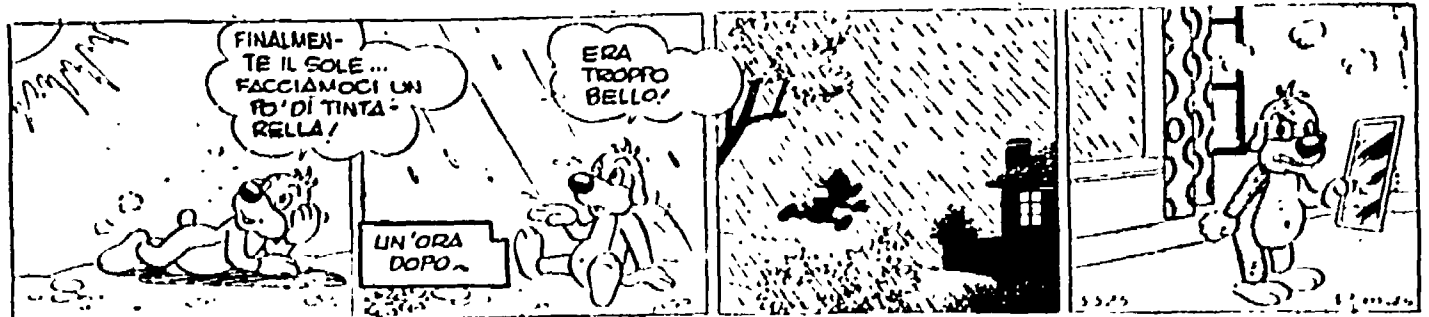
Alice

di Walt Disney



Pif

di R. Mas



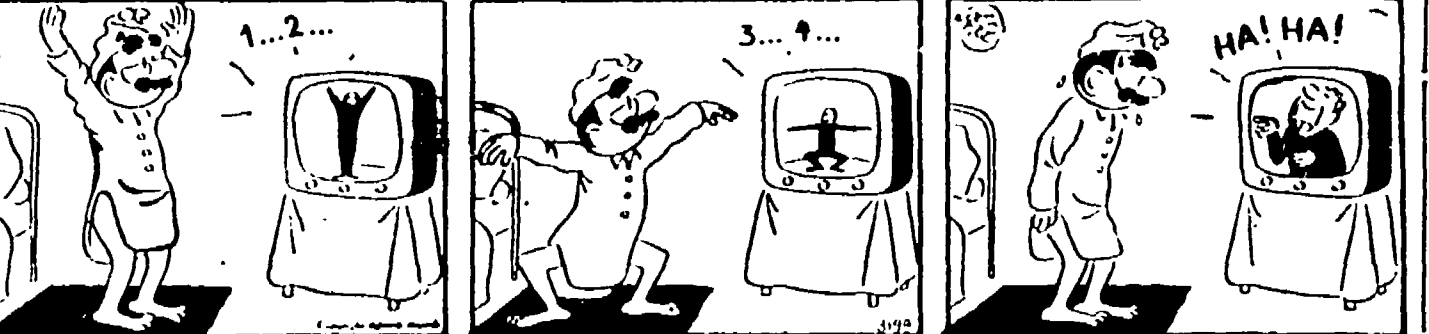
Braccio di ferro

di B. Sagendori



Oscar

di Jean Leo



# Rai V controcanale

Eva se ne va

Ce n'era per tutti i gusti ieri sui teleschermi, dai collegamenti sportivi al documentario disneyano, dal giallo agli atti unici, allo show. Dopo la scorpacciata pomeridiana di canottaggio, da Lucerna per i mondiali, e di notte, da Rotterdam, per la TV dei ragazzi sono andati in onda un programma di Walt Disney (Storia di un purosangue), e un telefilm britannico della serie Sherlock Holmes.

Gli amanti della prosa (leggera, molto leggera) potevano contare su una replica pomeridiana di Si arrende a Bach, un atto unico di Bellurario Randone che già vedemmo non molti mesi fa, senza molte pretese ma gradevole; alla sera, poi, è andato in onda un altro atto unico, di Gordon Daviot adattato per i teleschermi e diretto da Alessandro Brissoni, Ricordiati di Cesare. Di pretese Daviot doveva evidentemente averne ancora meno di Randone, tuttavia il celeberrimo «humour» d'oltretomba era sapientemente diluito nella vicenda del giudice Weston, che un insolito Aldo Silvani ha centrato ottimamente.

Anche Elsa Merlini (lady Weston) appariva in un personaggio un po' diverso dal suo cliché tradizionale, senza quel piglio energico che ormai da anni conosciamo. Paolo Poli ha calcolato un po' la mano, caratterizzando con bravura, ma troppo, la figura del segretario del giudice, e lo stesso vale per Dory Dorika, la simpatica attrice che divenne popolare come partner di Rascel in una serie di caroselli, e che ora sta dimostrando di poter fare molto di più, purché sappia attenuare un poco il «registro».

Sul secondo canale abbiamo avuto la serata di addio di Eva ed io, lo show che non ha saputo riprendere i successi del tandem «Falqui-Sacerdote». Il difetto della trasmissione, secondo molti, è nel fatto che c'erano troppi «galli» nello stesso pollaio: Tedeschi, si sa, ha bisogno di molto «spazio» per la sua più caratteristica recitazione, e Franca Valeri, Lina Volonghi e Bice Valeri hanno il temperamento delle «mattatrici». Per forza di cose, quindi, montare un testo che tenesse conto in egual misura delle diverse esigenze dei vari attori, non era impresa facile.

Lo spettacolo ha finito quindi per essere frammentario e discontinuo. Tra l'altro Facla, Amurri e Verde, gli autori del testo, solitamente originali e incisivi, in questa occasione hanno troppo spesso cercato la via più facile e scontata.

C. A.

# programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio ore: 7. 8. 13. 15. 17. 20. 23. 6.35. Corsi di lingua spagnola: 8.20. Omnibus, prima parte: 10.30. Cent'anni dopo: 11. Omnibus, seconda parte: 12. Canzoni in vetrina: 12.15. Arlecchino: 12.55. Chi vuol esser lieto...: 13.30-14. Conteselli: 14. 14.55. Trasmissioni regionali: 15.15. Le novità da vedere: 15.30. Selezione discografica: 15.45. Aria di casa nostra: 16. Programma per i ragazzi: 16.30. Corriere del disco: musica sinfonica; 17.25. Concerto di musica leggera; 18. Vi parlia un medico; 18.10. Concerto del Teatro Albani; 19.10. L'Informatore degli artigiani; 19.20. La comunità umana; 19.30. Motivi in gloria; 20.25. Il signor Lecoq; 21. Concerto di musica operistica; 21.50. Musica da ballo; 22.30. L'approdo.

### SECONDO

Giornale radio ore: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 8. Musica del mattino: 8.35. Canzoni Claudio Villa; 8.50. Ritmi d'oggi; 9. Edizione originale; 9.15. Edizioni di lusso; 9.35. Il Quartello Centra presenta: Musica signorile; 10.35. Canzoni, canzoni; 11. Musica per voi che lavorate, prima parte; 11.35-12.20. Musica per voi che lavorate, seconda parte; 12.20-13. Trasmissioni regionali; 13. La Signora delle 13 presentazioni; 14. Voci alla ribalta; 14.45. Tavolozza musicale; 15. Voci del teatro lirico; 15.35. Pomeridiana; 16.35. La tromba di Eddie Calvert; 16.50. La discoteca di Pietro De Vico; 17.35. Non tutto mai di tutto; 17.45. Musica da ballo; 18.35. I vostri preferiti; 19.50. Due orchestre, due stili; 20.35. Quintetto; 21.35. Clak; 22. Musica nella sera.

## primo canale

10,30 Programma cinematografico per la sola zona di Bari, in occasione della Mostra del Levante

17,45 La TV dei ragazzi a) Giramondo; b) Snp e Snap (per i più piccoli).

18,45 Studio uno (replica)

20,30 Telegiornale della sera

20 — Telesport

20,30 Telegiornale della sera

21,05 Il conte di Lussemburgo selezione operetta dall'omonima

22,30 Quando il cinema non sapeva parlare «La vita che torna»

22,55 Riccia nel Molise: la festa nazionale della montagna

23,20 Telegiornale edizione della notte

## secondo canale

21,10 Ore disperate tre atti di Joseph Hayez

23,20 Telegiornale

## TERZO

Ore 18,30. L'Indicatore economico; 18,40. Rivista cattolica francese fra le due guerre mondiali; 19. Goffredo Petrassi; 19,15. La Rassegna, cinema; 19,30. Concerto di ogni sera; 20,30. Rivista del Terzo; 21. Il Giornale del Terzo; 21,20. Rassegna del jazz; 21,40. I profeti della crisi europea; 22,10. Wolfgang Amadeus Mozart; 22,30. Piccola antologia poetica.

## CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO

Riposo

AULA MAGNA Città Univers.

Riposo

ARTISTICO OPERAIA

Riposo

AULA MAGNA

Riposo

B. S. SPIRITO (Tel. 659.310)

Alle 17.30. D'Oriana-Palmi in

«La figlia unica», 3 atti in 5

quindici di Teobaldo Ciccini.

Prezzi familiari.

DELLA COMETA (Tel. 813.763)

Riposo

DELLA MUSE (Tel. 882.348)

Riposo

DE' SERVI (Tel. 674.711)

Riposo

ELISEO (Tel. 684.485)

Riposo

FORO ROMANO

Tutte le sere alle ore 21 e 22,30

spettacolo di «Suoni e Luci»

GOLDONI

Alle 17,30 e 21,15. «Il caffè

in» di A. Niccoli. Regia di P. Bar-

bari, con A. Poggi, E. Pignatelli,

V. Randone, A. Antonelli, G.

Ricci, P. Vivaldi. Dir. artistico

G. Salvini. Quarta settimana di

successo.

MARIONETTE DI MARIA

ACCETTELLA

Riposo

MILIMETRO (Tel. 451.248)

Alle 21,30. Comp. del Teatro

d'Atte di Roma in «L'alba, il

giorno, la notte» di D. Williams.

Nicodemi. 2. mese di successo.

PALAZZO DELLO SPORT

Inimicizia spettacolo «Balletto

Russo Moscovite», Presentazioni

Haltourist, via IV Novembre 12.

PALAZZO SISTINA (Tel. 489.991)

Domani alle ore 21. Precise Gialla

la Maschera d'Argento con il

Superspettacolo delle vedette.

Oscar internazionale del teatro,

cinema, rivista, radio televisiva.

Patrocinato dal Sindacato

## VARIETA'

ALHAMBRA (Tel. 443.192)

Saturni la freccia che uccide e

rivista Zingari.

AMBRA JUVINELLI (Tel. 411.511)

L'aggiungo delle 5 spile e rivis-

ta «Il Finto Curi».

CENTRALE (Via Cerna 6)

Il demone dell'Isola, con J. Payne

ne e rivista Valdi-Luciana Star

G.

ESPERO (Tel. 893.906)

Il Kentuckiano, con B. Lanca-

ster e rivista Derio Fino A.

L. FENICE (Via Salaria 6)

L'aggiungo delle 5 spile e rivista

Mucci.

ORIENTALE (Tel. 215.898)

Cavalcano insieme, con James

Stewart e rivista.

PRINCIPE (Tel. 352.337)

Chiusura estiva.

VOLTURNO (Tel. 471.557)

La spia del ribelle e rivista Can-

tavero.

## CINEMA

### Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.133)

Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 386.168)

Gerimmo, con C. Connors

(Tel. 671.433).

APPIO (Tel. 779.638)

La monaca di Monza, con G.

Ralli (alle 16,15-18,30-20,45-22).

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

A Taste of Honey (alle 16,30-

22,30).

ARENA ESDRA

Un appuntamento per uccidere,

con G. Ralli (VM 16) G.

ARISTON (Tel. 452.230)

Antima nera, con V. Gasman

(alle 15,30, ult. 22,50) DR.

AVVENTURO (Tel. 712.147)

Il figlio di capitano Blood, con

A. Pantano (alle 16,30-18,30-22,30).

BALEUINA (Tel. 447.392)

Gli eroi del doppio gioco, con

M. Carotenuto.

BARBERINI (Tel. 471.107)

Un quarto di secolo, con P. De

Filippo (alle 16,30-18,30-20,45-22).

BRANCACCIO (Tel. 435.255)

Un dollaro di onore, con B. Lan-

caster (alle 16,15-18,30-20,45-22).

CAPRANICA (Tel. 672.485)

Il trionfo di Sirausa (alle 16,30-

22,30).

CAPRANICA (Tel. 672.485)

Il trionfo di Sirausa (alle 16,30-

22,30).

CLODIA

Chiusura estiva.

COLORADO (Tel. 350.584)

La monaca di Monza, con G.

## MODERNISSIMO

(Galleria

San Marcellino, Tel. 440.443)

Sala A: Gerimmo, con C. Connors

(alle 22,50).

Sala B: Mondo cane (ult. 22,50).

MODERNO (Tel. 440.285)

Un appuntamento per uccidere,

con G. Ralli (alle 16,30-18,30-22,50).

MODERNO SALETTE (Tel. 440.285)

Boccaccio 70, con S. Loren

(VM 16) SA

MONDIAL (Tel. 834.370)

Un dollaro d'onore, con John

Wayne.

NEW YORK (Tel. 440.271)

L'esperto, con D. Hathi (alle

16,15-18,30-20,45-22,50) DR.

NUOVO GOLDEN (Tel. 440.271)

Monaco sexy di notte (alle 15,30,

ult. 22,50) (VM 16) DR.

PARIS (Tel. 754.368)

Sette spose, con R. Milland

(alle 16,15-18,30-21,10-22,50).

PLAZA (Tel. 681.193)

La notte e desiderio, con P.

Ponzo Pilato, con J. Marais

(alle 16,15-18,30-21,10-22,50).

QUATTRO FONTANE

Sette spose, con R. Milland

(alle 16,15-18,30-21,10-22,50).

QUINALE (Tel. 462.653)

Mondo sexy di notte (VM 16)

DR.

QUINALETTA (Tel. 670.012)

Il figlio di capitano Blood, con

A. Pantano (alle 16,30-18,30-22,50).

REALTE (Tel. 880.234)

Il figlio di capitano Blood, con

A. Pantano (alle 16,30-18,30-22,50).

RITZ (Tel. 837.481)

Mondo cane (VM 16) DR.

ROYAL (Tel. 440.683)

Sapere di miele, con D. Bryan

(alle 16,30-18,30-20,45-22,50).

ROXY (Tel. 870.504)

Il trionfo di Sirausa (alle

16,30-18,30-20,45-22,50) SM.

ROYAL (Tel. 440.683)

Sapere di miele, con D. Bryan

(alle 16,30-18,30-20,45-22,50).

ROYAL (Tel. 440.683)

Sapere di miele, con D. Bryan

# schermi e ribalte

ATLANTE (Tel. 426.334)

Il mondo di Suzie Wong, con

W. Holden.

ATLANTIC (Tel. 700.656)

Ponzo Pilato, con J. Marais

(alle 16,15-18,30-21,10-22,50).

AUGUSTUS (Tel. 655.452)

Barabba, con S. Mangano

(alle 16,15-18,30-21,10-22,50).

AUSONIA (Tel. 426.160)

Il figlio della verità, con J. Va-

lerie.

AVANA (Tel. 215.597)

Quattro notti con Alba, con

C. Cristallo (Tel. 215.597).

BELITO (Tel. 340.887)

Una pistola tranquilla A.



Il nostro inviato in Algeria

# Boumedienne è giunto ad Algeri

L'ufficio politico consolida il potere - Ben Bella: «La nuova assemblea approverà per prima cosa la riforma agraria»



Ben Bella (a sinistra) insieme a Boumedienne

Dal nostro inviato

ALGERI, 9.

Boumedienne è arrivato ad Algeri. Questo è il grande avvenimento del giorno che mobilita folla e giornalisti fin dalle prime ore del mattino. I reparti dell'Armata nazionale popolare, composta di 3.600 uomini, non hanno attraversato nel mattino il centro della città, ma si sono diretti subito verso lo stadio dove attendeva una folla massiccia. Ben Bella è andato al cinescopio dell'Evon, per accogliere il « suo esercito » poi con Boumedienne si è recato alla manifestazione.

L'Ufficio politico ha comunicato che i reparti dell'esercito si acquartiereranno alla Maison Carrée, un grande quartiere industriale, e a Kouba, un quartiere popolare, a circa 6 Km. dalla capitale per specificare in tal modo che le truppe non resteranno fuori della città.

In questo clima si può ben dire che la distinzione è artificiale. I reparti di Boumedienne fanno tanta impressione sfilando per la città disciplinati, equipaggiati di tutto punto, fucili mitragliatori a tracolla. Con loro passano 105 camion (85 senza rimorchi) e 185, russi, e mitragliatrici, bazooka, autoblindo, camion Skoda.

Boumedienne sta in piedi su una jeep, a testa nuda, vestito di una camicia kaki a collo aperto. Ha un viso pallido, tutto ossa, una maschera furiosa e asettica. I giornalisti lo hanno seguito per chilometri, così come si fa con i corridoi al Giro d'Italia: ma Boumedienne, « fiera di concedere interviste », parla pochissimo e quando lo fa non si serve del francese, che pure conosce alla perfezione, ma dell'arabo. Oggi ha mangiato all'ombra di un albero, lungo la strada che porta ad Algeri, una pane, ed ha bevuto, come un eremita, l'acqua fresca offerta dai contadini.

Anche lui, così come altri leaders algerini, ha la statura di un capo, una personalità prepotente, forte, autonoma. Si dice che il « suo » programma politico sia più vicino a quello di Ben Bella, ma è difficile dirlo. Di Boumedienne si conoscono solo queste frasi: « Non sono né Castro, né Mao. Sono algerino e l'Algeria non è la Cina e l'Armata di liberazione nazionale non è l'esercito di Castro »; e l'altra: « Essere un rivoluzionario per me significa soprattutto costruire, dare ordine alla popolazione, esaltarla e unire ».

Il suo volto scavato oggi sembra disteso, come pacificato, e in certi momenti l'ho visto addirittura sorridere, mentre alzava le braccia per salutare la folla dello stadio. La sua non è stata una « guerra lampo » contro quella della quarta e della terza villaggi, come forse egli avrebbe voluto. Ben Bella ha preferito che si trasformasse in una « lunga marcia », seguendo un orientamento politico di grande saggezza e come l'esercito fedele all'Ufficio politico non ha operato il crimine della fratricida contro gli oppositori, ma ha avanzato in modo lento e profondo verso Algeri, trasformando il suo ingresso in una grande occasione di contatto con le popolazioni, in una vera e propria campagna elettorale.

Oggi, comunque, la gente sa che quando Boumedienne mette sulla bilancia tutto il peso della sua autorità — come ha fatto a Setif il 26 agosto — la partita è già chiusa. E questo sera, contro gli accampamenti dei suoi soldati che hanno sfilato poi nel cuore della città fra la popolazione acclamante, si diranno attorno ad Algeri, non si può non fare questa constatazione: se l'alleanza fra Ben Bella e Boumedienne continuerà ad esistere solida, l'Ufficio politico avrà nelle proprie mani non solo il potere ma tutto il potere. Questo è il senso dello stesso discorso tenuto questa sera tardi da Ben Bella allo stadio.

Egli ha affermato che l'Ufficio politico ha trionfato definitivamente degli avversari grazie al popolo, che le elezioni si faranno il 20 settembre, che per prima cosa la nuova assemblea approverà la legge per la riforma agraria e lotterà contro la disoccupazione e la miseria.

Maria A. Maccocchi

Ieri la festa nazionale

## Diciotto anni di potere popolare in Bulgaria

Ghana

### Bomba sulla folla ad Accra

ACCRA (Ghana), 9.

Una violenta esplosione è avvenuta questa mattina in una via di questa città, a circa cinquecento metri dalla residenza del presidente Nkrumah. Lo scoppio, del quale non si conoscono le cause (sembra prodotto da una bomba), si è verificato nel corso di una manifestazione di sostenitori del Presidente.

Una folla si era raccolta davanti alla « Flagstaff House », il palazzo presidenziale. I dimostranti con la loro manifestazione volevano dimostrare la loro fedeltà al capo dello Stato ed al contempo protestare contro il recente attentato contro la sua vita. Secondo notizie non confermate lo scoppio avrebbe provocato cinque morti. La polizia immediatamente accorsa circondava la zona dell'attentato. La manifestazione è continuata nonostante l'incidente.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 9.

Diciotto anni fa, il 9 settembre 1944, Radio Sofia annunciava la fine del regime monarchico-fascista e l'istituzione del governo del fronte patriottico. Nella notte tra l'8 e il 9 settembre, la prima divisione partigiana e reparti dell'esercito che avevano raccolto l'appello all'insurrezione facevano irruzione nella capitale occupando i punti nevralgici della città arrestando i reggenti e i membri del governo reazionario e filotedesco di Muraviev. La sorte del regime monarchico e della classe dirigente borghese reazionaria era ormai definitivamente segnata.

Dopo gli scioperi e le dimostrazioni antifasciste delle prime giornate di settembre, i partigiani insorti avevano già occupato Gabrovo, Pazardjik e Pannaahoriz. L'Armata Rossa che il 7 aveva varcato la frontiera romeno-bulgara, in due giorni aveva liberato la parte orientale del paese spingendosi dalla Dobruja fino a Varna e Burgas sul Mar Nero.

Sofia non era più quella calma città provinciale della primavera del 1937. Arrivato di nuovo il settembre — i morti del settembre — e vi gridavano: assuefatti, si sfidavano ancora una volta a battaglia: le parole di questa canzone partigiana risuonavano per le strade della capitale, dopo che per alcuni anni avevano accompagnato le marce partigiane sulle montagne dei Balcani.

Le cifre parlano indubbiamente un linguaggio chiaro sul progresso che la Bulgaria ha compiuto nel socialismo e i giornali agevolmente polemizzano con la stampa borghese straniera.

Non è sufficiente la produzione di certi prodotti agricoli per il mercato interno e l'esportazione. Si, è questo squilibrio, ma essenzialmente perché il consumo di certi prodotti come la carne, il burro e la uova è pressoché raddoppiato.

Non è sufficiente la produzione di certi prodotti agricoli per il mercato interno e l'esportazione. Si, è questo squilibrio, ma essenzialmente perché il consumo di certi prodotti come la carne, il burro e la uova è pressoché raddoppiato. Non è sufficiente la produzione di certi prodotti agricoli per il mercato interno e l'esportazione. Si, è questo squilibrio, ma essenzialmente perché il consumo di certi prodotti come la carne, il burro e la uova è pressoché raddoppiato.

Il « Robotnikovo Delo » mette in rilievo soprattutto la profonda rivoluzione culturale che ha accompagnato il processo di trasformazione economica socialista, facendo dell'arretrata Bulgaria un paese che sfiora dalle università specialistiche, medici, ingegneri, architetti a livello internazionale, non solo per sé ma da « esportare ».

Oggi la Bulgaria — scrive il giornale — può non solo sorprendere le persone non tanto esportando macchine e prodotti industriali, ma esportando idee. Si tratta delle idee del comunismo? No, semplicemente di lavoro intellettuale, di costruzione di dighe, di sistemi di irrigazione, di città. Attualmente il piano regolatore di Tunisi è affidato ad architetti bulgari che hanno vinto uno speciale concorso internazionale, così come hanno costruito dighe in Siria e in Irak, battendo note società italiane e francesi che costruivano città nel Sudan e nel Ghana.

L'approzzamento del governo tunisino è stato tale che alla Bulgaria sono stati richiesti 50 architetti e ingegneri designati a dirigere gli uffici regionali del governo civile. E altri 70 si accingono a partire.

Oggi si apre un periodo non meno importante: sul piano politico si impone il superamento delle residue resistenze alla linea di correzione degli indirizzi e dei metodi errati che avevano dominato fino al '56. Il prossimo VIII congresso dovrebbe portare avanti questa linea, la cui attuazione coerente potrà permettere la soluzione dei complessi problemi che ora si pongono dinanzi alla Bulgaria col più stretto coordinamento economico fra i paesi del Comcon.

TAPPEH (Iran) — Secondo notizie che attendono conferma, nuove scosse sismiche avrebbero causato la perdita di vite umane nel villaggio di Arbaxin. Intanto alle popolazioni terremotate rimane senza luce — oltre che senza acqua e senza casa — vengono distribuiti lumi a petrolio. Ecco una drammatica scena fotografata nel villaggio di Movad, presso Tapeh (Telefoto A.P. - «L'Unità»)

Rapporto ONU

## i rischi da radiazioni

NAZIONI UNITE, 9.

Dopo quattro anni di lavoro la commissione dell'ONU per lo studio dei pericoli della radioattività ha pubblicato in questi giorni un preoccupante rapporto. Esso consta di oltre 450 pagine, « datte » in collaborazione da scienziati di 15 paesi (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia, Giappone, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, India, Messico, Italia e Svezia). La denuncia dei pericoli a cui è esposta l'umanità (anche quella delle generazioni future) per l'aumento della radioattività vi appare netta e non sfumata da alcun « se » o « ma ». La prosecuzione degli esperimenti nucleari — afferma testualmente il documento — potrebbe arrecare seri danni all'umanità per migliaia di anni avvenire.

I raggi x

Lo stesso comitato aveva presentato nel 1958 un primo rapporto che aveva sollevato notevole sensazione pur contenendo giudizi estremamente più cauti e dubbiosi di quelli attuali. Oggi esso non esita ad affermare che « qualsiasi irradiazione supplementare, sia essa l'ultra oltre al tasso normale delle radiazioni naturali, può provocare effetti nocivi sotto forma di cancro o di altre malattie oppure sotto forma di mutazioni genetiche nelle future generazioni ».

Pur rilevando che le quantità di radiazioni artificiali provenienti sia dagli impieghi medici, sia dalla utilizzazione industriale dell'energia nucleare, sia, infine, dagli esperimenti atomici, sono tuttora più deboli di quelle che provengono dalle fonti naturali, il rapporto sottolinea « la necessità di ridurre al minimo elementare (o di eliminare) qualsiasi esposizione inutile alle radiazioni, in particolare quando queste coinvolgono intere popolazioni ».

« Qualsiasi dose di radioattività — sottolinea ancora il documento — per quanto piccola essa sia, può nuocere all'organismo umano. I televisori, gli orologi con il quadrante luminoso e gli apparecchi a raggi X per accertare se una stampa calza bene (in parecchie nazioni questi apparecchi sono già stati proibiti) sono tutti fonti di radiazioni: per quanto, singolarmente, essi producano una « esposizione media alla radioattività » di cui si può dire che costituisce tuttavia un notevole dosaggio di radiazioni ».

Il gruppo di scienziati che ha preparato il rapporto (esso comprende tra gli altri 20 scienziati americani e 12 sovietici) afferma l'urgente necessità di svolgere ricerche su molti aspetti della radioattività e dei suoi effetti biologici. La relazione comprende infatti una tavola di pagine dei rischi provocati da radiazioni di diversa natura. In questa tavola, gli effetti ereditari e somatici (leucemia e tumori ossei) delle radiazioni naturali sono fatti escludere a priori. Su tale base, il rapporto valuta a 0,30 gli effetti ereditari delle radiazioni ad uso medico delle sostanze radioattive e a 0,4-0,8 le cause di leucemia della stessa origine; a 0,11 gli effetti ereditari di « fallout » radioattivo provocato dagli esperimenti nucleari effettuati fino al dicembre 1961; a 0,15 le cause di leucemia e a 0,23 le cause di tumori ossei. Particolare prudenza viene raccomandata anche nell'impiego di sostanze radioattive nella diagnosi e nella terapia medica. Sottolineando la opportunità di ridurre al minimo questo genere di esposizione alle radiazioni (anche se si rimane al di sotto della comune radioattività naturale) il rapporto raccomanda alle donne in attesa di un figlio di non sottoporsi ad esami con raggi X, se non in caso di assoluta necessità. I tessuti embrionali, infatti, sono più sensibili dei tessuti adulti alle lesioni da radiazioni, e quantità anche basse possono provocare alterazioni e cambiamenti di natura maligna nei nascituri.

« Fallout »

Sugli esperimenti nucleari il comitato sottolinea di non essere ancora riuscito ad ottenere informazioni dettagliate circa gli effetti delle esplosioni sovietiche del 1961 e di quelle americane del '62. E' stato comunque accertato che la quantità del « fallout » radioattivo provocato dalle esplosioni tende ad aumentare in primavera ed è maggiore nelle latitudini temperate nordiche — Europa e America settentrionale — che nel resto del mondo. Gli studi effettuati a tale proposito hanno inoltre permesso di accertare che, contrariamente a quanto si credeva finora, il sottoprodotto più pericoloso per le generazioni future non è lo stronzio-90 ma il carbonio-14.

Il rapporto si chiude con una affermazione assai preoccupante che può dare l'idea dei rischi cui l'umanità viene esposta a causa del perdurare dell'esplosione nucleare. « Gli effetti di qualsiasi aumento nella esposizione alle radiazioni — afferma infatti il documento nella sua frase finale — possono manifestarsi nella loro totalità per parecchi decenni nel caso delle malattie somatiche e per molte generazioni nel caso di lesioni genetiche ».

L'Avana

## Cile contrario a misure anti-Cuba

Diserterà la riunione indetta da Pusk - Dichiarazioni di Guevara sugli aiuti sovietici

L'AVANA, 9.

Il Cile non sarà rappresentato alla conferenza « non ufficiale » di nostro paese, annunciata da Pusk, per espressa volontà di Guevara. L'annuncio è stato dato ieri a Santiago dal ministro degli Esteri, Leonardo Muñoz. Il ministro ha aggiunto che la decisione è stata presa in accordo con Cuba, che rappresenta uno strumento di difesa della repubblica socialista contro le minacce dell'USA, a questi ultimi, « non re ».

Sempre a proposito dell'atteggiamento degli Stati Uniti verso Cuba, si è espresso che nessun paese della NATO, tra quelli socialisti, dal momento che Washington ha interrotto il traffico delle rive da noleggiare trasportando ai sovietici la repubblica cubana, ha ancora speso in portavoce di ricevimento offerto dall'ambasciatore brasiliano all'Avana in occasione della festa nazionale del suo paese.

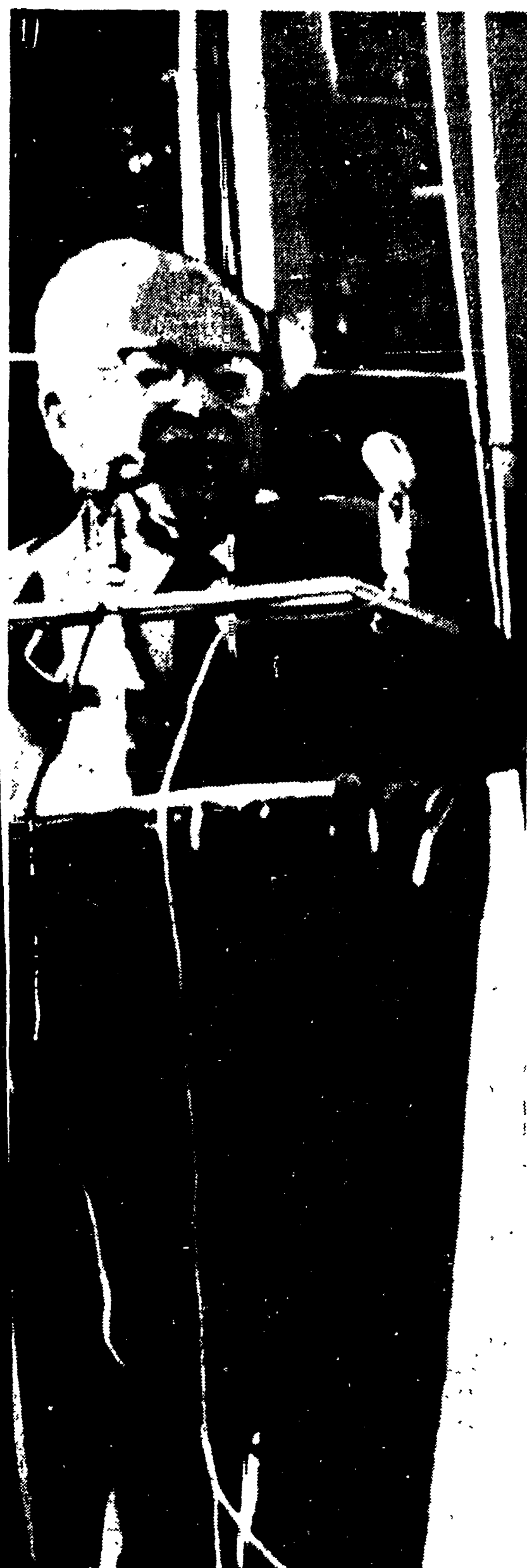
Parlando della situazione generale, « Che » Guevara ha detto che « il rapporto di forze tra il capitalismo e il socialismo si rovescia ».

Fausto Ibbi



**Concluso il Festival della stampa comunista**

# La folla a Milano attorno all'Unità

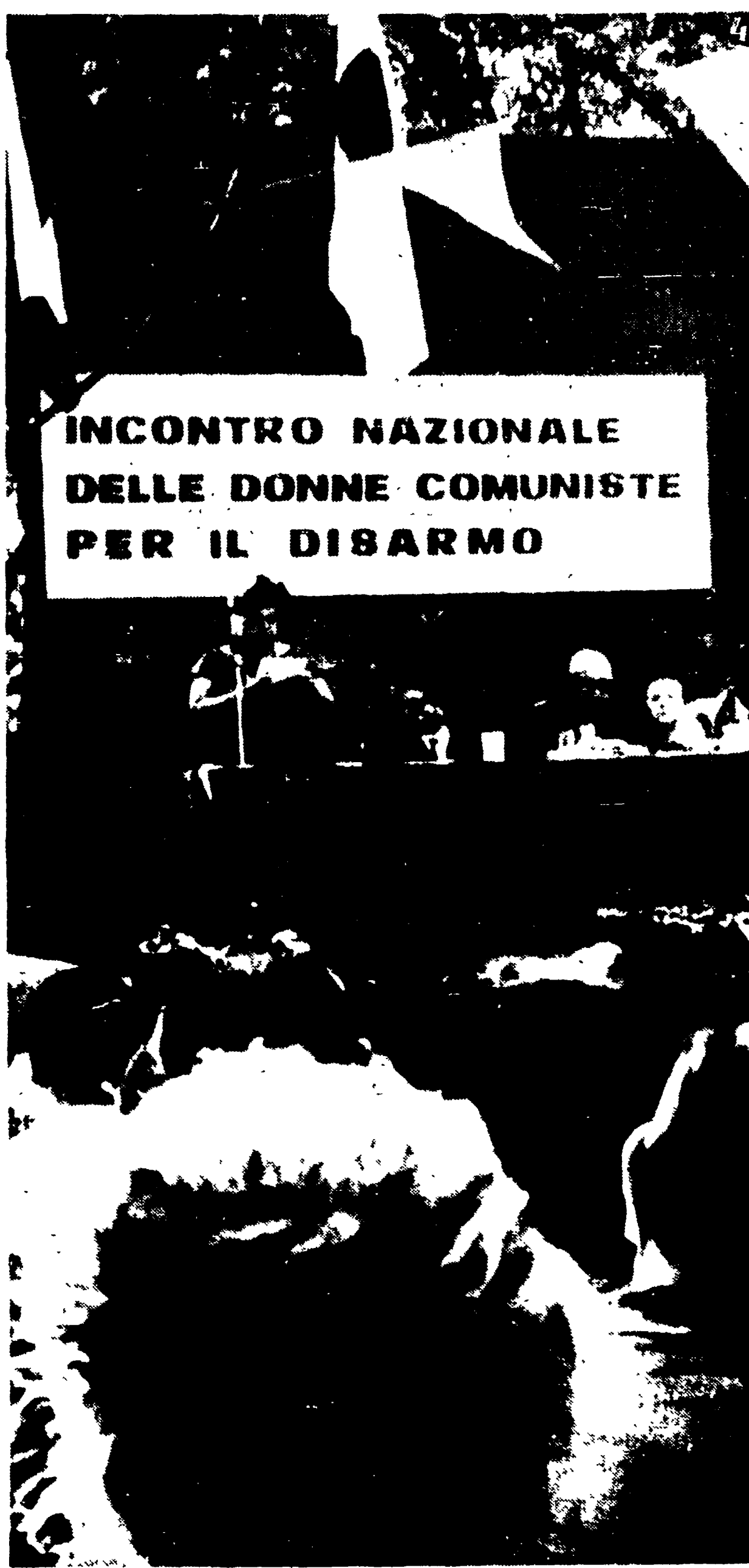


1) Togliatti mentre pronuncia il discorso di chiusura

2) L'immensa folla che gremiva il piazzale del Parco Lambro durante il discorso

3) Una grande acclamazione ha salutato le conclusioni del discorso di Togliatti

4) Un momento del Convegno delle donne comuniste per la pace e il disarmo, svoltosi nella mattinata



**INCONTRO NAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE PER IL DISARMO**

**DALLA PRIMA PAGINA**

chiaro: o vogliono davvero queste riforme, o fanno finta di volerle. Se le vogliono pensando di frenare il nostro movimento e di escluderli dal progresso politico, bisogna dire che sbagliano, poiché noi siamo presenti nella situazione del nostro paese attraverso i nostri legami con le masse operaie, i contadini, il ceto medio. Ogni riforma, anche piccola, ogni realizzazione costituzionale che viene strappata, costituisce un passo avanti positivo, da cui traliamo motivo per organizzare una lotta ulteriore e per nuovi e più avanzati obiettivi.

Se, al contrario, la formazione di centro-sinistra è pura manovra, noi siamo qui per smascherarla e condurre avanti la lotta per conquistare ciò che è veramente necessario alla avanzata democratica e sociale del popolo italiano. Ma, in questo quadro — si chiede Togliatti — qual'è la situazione che ci sta ora davanti? Credo di non errare — egli risponde — nel dire che la situazione odierna tende piuttosto verso il peggio, verso il buio, e ciò per una serie di fatti facilmente constatabili nella politica internazionale e in quella interna.

**Politica internazionale:** Bastano alcuni esempi recenti per indicare una pericolosa involuzione. A Berlino, che è divisa in due da un confine, proprio come la cittadina italiana di Gorizia, noi vediamo organizzarsi nel settore ovest tutta una serie di provocazioni, che mostrano la volontà precisa della Germania occidentale e delle potenze occidentali (o almeno di una parte di queste) di far scoppiare incidenti da prendere a pretesto per accentuare la lotta contro i paesi socialisti. Cosa direbbe il governo italiano se la Jugoslavia organizzasse al confine di Gorizia provocazioni e atti di forza?

Cuba, non lontana dalle frontiere degli Stati Uniti, altro esempio di questi giorni. Il Presidente americano si dichiara preoccupato perché i cubani acquistano armi per difendere la propria indipendenza contro le aggressioni organizzate sul territorio del potente vicino. Affermazione estremamente ipocrita, dato che gli Stati Uniti hanno disseminato di armi e di basi missilistiche tutti i confini con gli Stati socialisti, dalla Norvegia al Giappone, dalla Germania Occidentale all'Afghanistan. Alle parole seguono poi i fatti gravi come la mobilitazione di centocinquanta uomini, compiendo così un atto che aggravava in modo minaccioso la situazione internazionale.

Terzo esempio gravissimo, di cui il nostro governo pare non accorgersi, la formazione di un blocco franco-tedesco, il cui significato è evidente: i due stati vogliono instaurare il loro dominio nell'Europa Occidentale e respingono ogni trattativa su disarmo atomico, puntando sulla esasperazione continua dei rapporti internazionali. Abbiamo quindi ragione di affermare che l'orizzonte internazionale oggi è cupo, abbiamo ragione di chiamare le masse, alla attività, all'azione.

**Politica interna:** In questo campo — afferma Togliatti — si nota oggi un elemento di incertezza, attraverso il quale appare l'obiettivo delle forze conservatrici. Nel programma del Governo di centro-sinistra, accanto alla nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica, appariva una serie importante di misure, quali la realizzazione delle Regioni e i provvedimenti per attenuare la gravissima situazione dei contadini.

Si pensa oggi di realizzare questa parte del programma governativo? Tutti gli indizi che si hanno portano, al contrario, a pensare che stia maturando il piano di rinviare la attuazione all'anno prossimo, magari dopo una nuova consultazione elettorale. Ciò significa, in pratica, rinunciare a una parte fondamentale del programma, proprio nel momento in cui la condizione contadina e operaia si fa sempre più difficile.

Abbiamo assistito, in questi mesi, a grandi lotte operaie, che hanno fatto crollare alcuni tra i maggiori bastioni della conservazione, come alla FIAT: lotte che non si sono ancora concluse, che devono riprendere e che riprenderanno. Noi rivolgiamo il nostro saluto agli operai metallurgici di tutta Italia che, ancora una volta, scenderanno in campo per le loro rivendicazioni.

Ma, esaminiamo qui il problema politico. Qual'è stata la posizione di questo governo, che si dice spostato a sinistra nei confronti di queste lotte? Le tappe sono ben conosciute e dolorose. Esse si chiamano Ceccano, Torino, Bari,

intervento violento della polizia, caduti, arrestati, processi, condanne. Di fronte a una simile posizione, dobbiamo affermare che il comportamento verso le manifestazioni operaie è decisivo per giudicare la sostanza di una formula governativa. Un governo capace soltanto di scagliare contro le masse operaie le forze armate addestrate alle lotte di strada non può essere considerato un governo orientato a sinistra.

Questi fatti conducono perciò ad una chiara e inevitabile conclusione: lentamente, da una formula di governo, oggi si sta passando a un'altra formula di governo. Assistiamo, cioè, al lento passaggio da una formula di centro-sinistra alla vecchia, pratica dei governi centristi, totalmente subordinati agli Stati Uniti nel campo della politica estera e, nella politica interna, capaci soltanto di inviare le forze di polizia contro i lavoratori, per ristabilire «l'ordine».

So — prosegue Togliatti — che i compagni socialisti appoggiano ancora questo governo. Però, in pari tempo, ho sentito che uno dei massimi dirigenti del Partito socialista, il compagno De Martino, ha espresso in sostanza, la medesima opinione che io ho espresso, dicendo che la situazione sta gradatamente peggiorando. Tutto il parlare che si fa, oggi, di un anticipo delle elezioni, è, infatti, essenzialmente un espediente per liberare il governo attuale dall'obbligo di realizzare le misure inserite nel suo programma e dirette a vantaggio delle masse popolari e della democrazia.

Ancora una volta occorre perciò unirsi, vigilare e restare compatti per vincere prima di tutto nelle grandi lotte sindacali che si stanno conducendo. Questa necessità è confermata ancora una volta dalla posizione dei dirigenti democristiani che chiedono ai compagni socialisti di spezzare l'organizzazione sindacale per isolare i comunisti. In realtà — ribatte Togliatti — non so se una rottura sindacale isolerebbe il Partito comunista. Credo anzi di no. Ma sono certo che un atto diretto a ferire, a limitare, a colpire l'unità del movimento sindacale italiano sarebbe unicamente a vantaggio delle classi dirigenti dei padroni delle grandi aziende metallurgiche ed elettriche, a vantaggio delle forze conservatrici. I compagni socialisti comprendono questo fatto e rispondono agli inviti rivolti loro in questa direzione dai dirigenti democristiani. Ma non possiamo tacere che, in altro settore, qualche cedimento a questo genere di pressioni vi è stato, come per esempio a Mantova, dove il Comune è stato per la prima volta restituito alle forze della borghesia locale. Forse i compagni socialisti, credevano di poter ottenere in cambio qualche concessione altrove, per esempio a Napoli. E invece, i democristiani, mentre andavano al Comune assieme ai socialisti a Mantova, decidevano di allearsi con le forze monarchiche a Napoli. Ciò dovrebbe far comprendere ai compagni socialisti che quando si rinuncia all'unità della classe operaia, e ci si pone su un terreno di concessioni, ci si pone in realtà alla mercé delle forze avversarie, delle forze reazionarie, che vanno avanti per la propria strada.

A queste manovre noi contrapponiamo l'invito alle masse lavoratrici di tutte le tendenze, ad unirsi per combattere le battaglie che in ogni campo si presentano, e nel campo sindacale e nel campo politico. I lavoratori devono conoscere queste cose. Perciò noi li invitiamo a questa tradizione. Che direbbe un operaio della Pirelli o della FIAT se, nel bel mezzo di uno sciopero, lo si invitasse a chiedere consiglio al padrone? Eppure, è proprio ciò che, senza accorgersene, molti lavoratori fanno, quando, anche nel vivo di una lotta, leggono *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, i giornali che tentano di persuaderli a non agitarsi e a vivere come hanno sempre vissuto. I lavoratori non devono vivere come nel passato, ma avanzare verso l'avvenire. Perciò noi invitiamo con forza a diffondere il nostro giornale, poiché è necessario che si rafforzi la coscienza di classe, di fronte alla controffensiva della classe padronale.

Al comunista — conclude Togliatti — io dico infine che è necessario che il loro partito diventi più forte, che vi affluiscano nuove energie, che nuovi giovani, donne, masse di operai entrino nelle sue

file. Diventerà così vano il sogno di coloro che credono di tagliare, con una formuletta politica, le nostre radici tra le masse. L'oratore chiude il suo discorso con un «viva l'Unità», viva il giornale che combatte per gli interessi del popolo, viva il Partito comunista», a cui la folla plaudente risponde con un caloroso e affettuoso «viva Togliatti!».

**5000 copie in più vendute ieri a Bologna**

**BOLOGNA, 9.** Clamoroso successo della seconda giornata del Festival provinciale dell'Unità. Dieci e decine di migliaia di cittadini — una folla valutata in oltre 40 mila persone tra Piazza VIII agosto e la Montagnola — hanno riconfermato il loro attaccamento e la loro simpatia per il nostro giornale e il Partito comunista. La diffusione straordinaria dell'Unità ha inoltre registrato risultati quanto mai soddisfacenti. Sono state diffuse infatti oltre 5000 copie del nostro giornale in più rispetto alla già rilevante diffusione domenicale. Successo pieno, completo anche per quanto riguarda il comizio, svoltosi alle 17.30 in piazza VIII agosto. In sostituzione del compagno Enrico Berlinguer, che non è potuto essere a Bologna a causa di una improvvisa indisposizione, ha parlato il compagno Guido Fonti, segretario della Federazione provinciale e membro della CC.

**L'Egitto non lascia per ora la Lega Araba**

**IL CAIRO, 9.** Il direttore del quotidiano *Al-Ahram* scrive oggi che la RAU ha deciso di tenere in sospeso la propria decisione di ritirarsi dalla Lega Araba, finché rimarrà aperta la riunione speciale della Lega a Shoura, nel Libano. In un articolo, pubblicato con grande rilievo in prima pagina, il giornale afferma che il presidente Nasser ha inviato un messaggio in tal senso al presidente libanese Shehab, esprimendo ai tentativi di mediazione compiuti dal capo dello stato libanese. Il presidente Nasser, direttore di *Al-Ahram*, ha comunicato a Shehab che l'Egitto non parteciperà alle attività della Lega finché questa non avrà accettato la richiesta egiziana di adottare adeguato misure contro quelle che il presidente della RAU ha definito le «menzogne e calunnie» siriane.

**Il PCF condanna un progetto di De Gaulle**

**PARIGI, 9.** Il Partito comunista francese ha espresso oggi la sua opposizione al progetto di De Gaulle, che prevede la sua permanenza a far sì che il suo successore sia eletto a suffragio universale. In una riunione svoltasi a Parigi, Waldeck-Rochet, vice segretario generale del partito, ha detto che il PCF condanna i progetti dati che essi tendono a rafforzare il potere personale. Come è noto anche la SFIO ha criticato tale progetto di De Gaulle, di cui si è avuta notizia il 30 agosto scorso e che renderà necessario un emendamento della Costituzione.

**MARIO ALICATA**  
Direttore

**LUIGI FINTOR**  
Condirettore

**Tadeo Corca**  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale numero 1000

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:**  
Roma, Via dei Taurini, 19.  
Telefoni: Centralino numeri 430.231, 430.232, 430.233, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255, 431.256, 431.257, 431.258, 431.259, 431.260, 431.261, 431.262, 431.263, 431.264, 431.265, 431.266, 431.267, 431.268, 431.269, 431.270, 431.271, 431.272, 431.273, 431.274, 431.275, 431.276, 431.277, 431.278, 431.279, 431.280, 431.281, 431.282, 431.283, 431.284, 431.285, 431.286, 431.287, 431.288, 431.289, 431.290, 431.291, 431.292, 431.293, 431.294, 431.295, 431.296, 431.297, 431.298, 431.299, 431.300.

**ABBONAMENTI:**  
Anno 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 4 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300 - 2 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.250 - 1 numero (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 2.500, semestrale 1.250, trimestrale 650.

**RICAVI:**  
Anno 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 4 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300 - 2 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.250 - 1 numero (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 2.500, semestrale 1.250, trimestrale 650.

**STAMPAGGIO:**  
Stab. tipografico G.A.T.S. Roma - Via dei Taurini, 19.